

PUC Monte di Procida



COMUNE DI
MONTE DI PROCIDA

CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

PROF. ARCH. PASQUALE MIANO
ARCH. EUGENIO CERTOSINO
ARCH. ORFINA FRANCESCA FATIGATO
ARCH. FEDERICA FERRARA
PROF. ARCH. FABRIZIO FUSCO
PROF. ARCH. CARMINE PISCOPO
PROF. ARCH. PAOLA SCALA

CON

ARCH. GIUSEPPE RUOCCO
ARCH. VERONICA DE FALCO
ARCH. MADDALENA VERRILLO
DOTT. EMANUELE COSTAGLIOLA

SINDACO

DOTT. GIUSEPPE PUGLIESE

ASSESSORE

ARCH. FRANCESCO ESCALONA

RUP

ARCH. ANTONIO ILLIANO



ELABORATO APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 6 DEL 29/05/2020

RELAZIONE GENERALE

SCALA

DATA: 29/05/2020

R1

Sommario

1. Il comune di Monte di Procida: inquadramento territoriale e strumenti urbanistici sovra comunali	3
1.1 Il territorio di Monte di Procida	3
1.2 Il Piano Territoriale Regionale	4
1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli.....	6
1.4 Piano Paesistico Territoriale dei Campi Flegrei.....	9
1.5 Piano di Assetto Idrogeologico della ex Autorità di Bacino della Campania Centrale.....	11
1.6 Parco Regionale dei Campi Flegrei	12
1.7 Vincoli naturalistici, paesaggistici e culturali.....	13
2. La strumentazione urbanistica vigente ed i programmi in atto	14
2.1 Il Piano Regolatore Generale	14
2.2 Il Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo.....	17
2.3 Il DOS e gli altri programmi in atto	18
3. Il quadro conoscitivo in ambito urbano	25
3.1 La struttura del territorio	25
3.2 Le infrastrutture	27
3.3 La mobilità.....	27
3.4. Le dotazioni di attrezzature	29
3.5. Aspetti demografici e socio - economici	32
4. Il progetto di piano	39
4.1 Impostazione del progetto di Piano	39
4.2 Gli strumenti innovativi per l’attuazione del PUC: perequazione, compensazione e sussidiarietà pubblico – privato	46
4.3 Il ruolo dell’”edilizia sociale”	47
4.4 Aspetti dimensionali. La verifica degli standard urbanistici.....	48
5. Il progetto di piano	54
5.1 La zona alta	54
5.2 Il costone verso Bacoli	56
5.3 La costa.....	58

5.4 Il sistema infrastrutturale e relazionale	61
6. Le verifiche di coerenza	64
6.1 Verifica di coerenza con il PTP	64
6.2 Verifica di coerenza con il PTC	65
6.3 Verifica di coerenza con lo PSAI	69
<i>Allegato1: Inquadramento storico ed archeologico preliminare</i>	72

1. Il comune di Monte di Procida: inquadramento territoriale e strumenti urbanistici sovra comunali

1.1 Il territorio di Monte di Procida

Monte di Procida costituisce l'estremo lembo sud occidentale dei Campi Flegrei, una regione caratterizzata da una morfologia complessa, segno di un'intensa attività vulcanica, costituita da un continuo alternarsi di "vuoti" e "pieni". Come vuoti si intendono le aree pianeggianti- le sottili lingue di terra che scorrono, come lava strette tra i profili dei monti e di "fondi", i fertili terreni agricoli circoscritti dal profilo dei crateri spenti- mentre i pieni sono costituiti dai profili "netti" dei monti di origine vulcanica. L'intera linea di costa che va dunque da Monte di Procida a Posillipo è contrassegnata da continui salti di quota e da un profilo che alterna pareti rocciose ripide e scoscese a lunghe distese sabbiose. Monte di Procida è l'unico comune di questo territorio interamente costruito su di un "pieno" e questo spiega il suo configurarsi come un'isola con due lati rivolti verso il mare e uno verso terra. Secondo Giuseppe Diana nel '600 *Monte di Procida avrebbe potuto, paradossalmente definirsi un'isola pur essendo una penisola. La parete scoscesa del cratere, collegata con la terraferma impediva un funzionale ed agevole accesso da terra, per cui si accedeva dal mare.*

Il collegamento del comune al territorio flegreo rappresenta ancora oggi, uno dei principali problemi irrisolti. L'impianto stradale di Monte di Procida si regge su tre strade principali che attraversano tutto il territorio, creando una sorta di anello. Da Torregaveta si accede al centro del paese attraverso l'omonima strada, da qui è possibile ridiscendere il costone attraverso la via Panoramica che confluisce su via Cappella, la strada che segna il piede del costone da Torregaveta a Miliscola. Quest'anello porta di fatto tutto il traffico al centro, dove sussiste una forte carenza di aree da destinare a parcheggio e dal quale si dipartono numerose strade "senza uscita" che puntano verso la costa.

Essere isola pur essendo collegata alla terraferma è, dunque, di fatto ancora oggi la condizione reale di Monte di Procida. Tuttavia questa "insularizzazione" è legata non solo ad una oggettiva difficoltà di collegamenti via terra, ma soprattutto al suo essere un paesaggio nel quale cioè la struttura insediativa e la geografia del territorio costruiscono i prospetti della collina non solo verso il mare ma anche verso la terraferma. Si può percepire la struttura del territorio montese guardandolo

dall'esterno, non dal suo interno dove si è dove disorientati dall' insieme labirintico dei percorsi che si affacciano, come terrazze su Baia, su Procida, su San Martino.

Queste peculiarità di Monte di Procida rappresentano un aspetto da considerare adeguatamente nell'ambito del tema della salvaguardia del territorio dei Campi Flegrei, un tema che presenta una forte articolazione di contenuti e di indicazioni anche per gli effetti della disciplina di programmazione, di salvaguardia e di tutela di livello territoriale, non sempre tra loro coerenti.

1.2 Il Piano Territoriale Regionale

In attuazione della Legge Regionale n. 16/04 "Norme sul governo del territorio", con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul Burc n. 45 bis del 10 novembre 2008), è stato approvato il Piano Territoriale Regionale.

Ai sensi del Piano Regionale Territoriale, il territorio comunale di Monte di Procida rientra nell'Ambiente Insediativo 1 – Piana Campana. Definito da un complesso di lineamenti strategici volti a potenziare le specificità locali, l'Ambiente Insediativo individuato dal PTR appare fortemente orientato alla definizione di un complesso di rapporti con la città di Napoli. Questa impostazione del PTR comporta la creazione di un'armatura territoriale di reti costituite da città, ambiti sovra-comunali e sistemi territoriali di sviluppo, in grado di realizzare un assetto volto al potenziamento delle specificità endogene e alla competitività tra le diverse aree, attraverso la definizione di un sistema di parchi alla scala regionale, il recupero, la valorizzazione e il potenziamento delle biodiversità, nonché la costruzione di una rete ecologica regionale definita come una grande infrastruttura tesa alla connessione di luoghi di diversa naturalità. All'interno di questo quadro, il territorio di Monte di Procida viene classificato quale "*paesaggio ad alto valore ambientale e culturale, di elevato valore paesistico*". D'altra parte, l'intero territorio, ad eccezione delle aree del porto di Acquamorta, è vincolato ai sensi del Decreto Ministeriale del 20 gennaio 1964. In coerenza con la definizione di un sistema di parchi, il territorio comunale è stato altresì compreso nel Parco Regionale dei Campi Flegrei, istituito con Legge 394/91 e Legge 33/93.

Tra i principali indirizzi strategici vanno ancora sottolineati la creazione di un Sito di Interesse Comunitario (SIC) per l'isolotto di San Martino, nonché la definizione di un complesso di interventi, tra cui, la messa in sicurezza delle strutture portuali di Acquamorta (moli di sopraflutto e di

sottoflutto), il risanamento del costone lungo la fascia costiera nel tratto incombente il porto di Acquamorta e la riqualificazione delle aree periferiche del nucleo di Cappella.

In ottemperanza agli obiettivi fissati dalla Legge Regionale n. 16/04, con particolare riferimento al punto 2, lettera a) e c) dell'articolo 13, nonché al punto, 3 lettera f) del medesimo articolo, il Ptr individua altresì Sistemi Territoriali di Sviluppo (Sts) e Campi Territoriali Complessi (Ctc) in relazione a Quadri di Riferimento Territoriali (Qtr), fissando, secondo livelli di integrazione e di interconnessione, obiettivi e indirizzi strategici. In particolare, il territorio comunale di Monte di Procida viene classificato quale "*sistema a dominante paesistico ambientale culturale – F2*", la cui individuazione non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere del Ptr, inteso come piano in itinere e passibile di continue implementazioni. Tra gli indirizzi strategici fissati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo, per il comune di Monte di Procida, vengono individuati l'implementazione dei programmi di interconnessione legati all'accessibilità, la difesa della biodiversità, la riqualificazione della costa, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, nonché la mitigazione del rischio legato alle attività estrattive. Altri aspetti significativi sono l'incentivazione di programmi di riqualificazione e di valorizzazione del bene "città", e il potenziamento di ogni attività produttiva finalizzata allo sviluppo turistico.

Per quanto riguarda, infine, la definizione dei Campi Territoriali Complessi (scheda n. 10), il territorio di Monte di Procida, anche in relazione con gli altri Quadri di Riferimento Territoriale individuati dal Ptr, viene definito quale "*zona di grande pregio paesistico*", la cui valorizzazione viene posta quale obiettivo fondamentale da perseguire attraverso una serie di interventi mirati al rafforzamento delle potenzialità turistiche. Tra gli interventi strategici avanzati per il Campo, il raddoppio della linea circumflegrea e della linea cumana, lo sviluppo delle filiere produttive del settore turistico culturale (interventi previsti nell'ambito del Programma Integrato "Grande attrattore Culturale Campi Flegrei, del Programma Integrato "Parco Naturale Campi Flegrei", e del Patto Territoriale Campi Flegrei, poi divenuto Progetto Integrato Campi Flegrei) e la creazione di un grande sistema di porti turistici (Bagnoli, Pozzuoli, Baia, Marina Grande di Bacoli, Miseno e Acquamorta) da porre in relazione tra loro.

1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli

Il PTC della Città Metropolitana di Napoli è stata adottato con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25/2016 e n. 75/2016. Con gli stessi provvedimenti sono stati adottati, altresì, il Rapporto Ambientale (contenente, tra l'altro, lo Studio di Incidenza), e la relativa Sintesi non Tecnica. A partire dalla pubblicazione sul BURC è stato possibile presentare le osservazioni al PTC. Anche il Comune di Monte di Procida ha presentato le proprie osservazioni (cfr cap. 6.1).

All'ostato attuale le 643 osservazioni presentate sono in fase di istruttoria.

Il quadro degli obiettivi e delle strategie individuati, si mostra in continuità con gli indirizzi per il "Sistema Identitario" dei Campi Flegrei come sistema costiero a dominante paesistica, ambientale e culturale. Indirizzi in linea, inoltre, con l'attuazione del Progetto Integrato dei Campi Flegrei, che costituisce l'asse portante della svolta dell'economia territoriale tesa a valorizzare il patrimonio locale, e in parte coerenti con il Piano Territoriale Regionale (Ptr) quale strumento organico e unitario di programmazione e pianificazione.

IL Ptc Individua alcuni obiettivi fondamentali quali:

- la valorizzazione delle risorse culturali (naturali, storiche, architettoniche e del paesaggio);
- la connessione tra l'insediamento umano e una rete di naturalità diffusa;
- l'adeguamento dell'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo;
- l'adeguamento del tessuto urbano e ricettivo;
- la riduzione del degrado urbanistico ed edilizio;
- la crescita dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali;
- il contenimento dell'uso del suolo.

Obiettivi, che per i Campi Flegrei si traducono, sostanzialmente, in indirizzi volti alla valorizzazione delle risorse locali e al potenziamento della ricettività. Il Ptc, nella parte III al punto 3.1.1., sottolinea infatti che *«nel sistema flegreo occorre da un lato costruire strategie calibrate di netto contenimento insediativo, anche in relazione all'elevato rischio vulcanico, e dall'altro occorre sostenere la presenza di funzioni rare e di servizi urbani di livello superiore, non solo nel centro di Pozzuoli, prevedendo l'insediamento di funzioni complementari (di tipo urbano economico e produttivo) negli altri ambiti*

del sistema e curando le connessioni con gli adiacenti sistemi. Occorre inoltre progettare l'incremento delle attività turistiche nell'ambito meridionale con la riqualificazione con le forme di fruizione turistico balneare e la valorizzazione delle risorse storico culturali e ambientali».

Per quanto riguarda, in particolare, il Comune di Monte di Procida, che è definito come area di grande rilevanza paesaggistico-ambientale, le macroaree più rilevanti sono le seguenti:

Aree ad elevata naturalità:

gran parte delle aree costiere, del costone tufaceo a picco sul mare e un'ampia zona tra Miliscola e Monte Grillo, disponendo:

- l'immodificabilità del disegno del suolo;
- la valorizzazione delle componenti paesaggistiche;
- la riqualificazione delle aree che presentano caratteri di degrado;
- gli interventi di recupero ambientale;
- il ripristino e l'adeguamento dei sentieri pedonali;
- la localizzazione di nuovi percorsi scientifici e didattici;
- gli interventi di adeguamento e riuso delle costruzioni rurali a fini turistici;
- il divieto di realizzazione di nuove infrastrutture viarie e di trasporto.

Centri e nuclei storici,

ovvero le zone del centro storico di Cappella, del centro di Monte di Procida tra Corso Garibaldi, Corso Umberto e piazza XXVII gennaio, e il nucleo di Case Vecchie. Per queste si prevede:

- la possibilità di approfondire i criteri di perimetrazione dei centri storici, sulla base di studi e di documentazioni;
- la tutela integrale della struttura dell'impianto e del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico.

Sono consentiti:

- gli interventi di demolizione di edifici in contrasto con i valori paesaggistici e loro ricostruzione con premialità urbanistica nella misura massima del 50% del volume demolito;
- lo sviluppo dei centri commerciali naturali;

- il potenziamento delle attività culturali e destinate al tempo libero (biblioteche, musei, centri di ricerca, teatri, cinema, artigianato artistico).

Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica:

l'area tra via Cappella (confine con il comune di Bacoli) e la zona a monte, pressoché libera e coltivata. La maggior parte dei Cellai (architetture tipiche della zona) ricadono in quest'area.

Insedimenti urbani prevalentemente consolidati,

ovvero gran parte del territorio comunale dove risulta possibile distinguere:

zone urbane consolidate e zone urbane con impianto incompiuto, caratterizzate da insoddisfacenti rapporti funzionali.

Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale

che comprende tutte quelle aree del territorio comunale caratterizzate da un'edificazione più rada e collocate in maniera estesa per zolle sul territorio. In queste aree sono consentiti:

- la localizzazione di sedi per servizi di base;
- la localizzazione di nuovi insediamenti residenziali, nel rispetto del rapporto 0,30 mq/mq tra superficie permeabile e impermeabilizzata;
- gli interventi di ristrutturazione edilizia, con incremento del volume realizzabile nella misura massima del 30% di quella demolita;
- gli interventi di ristrutturazione urbanistica, nel rispetto dei parametri fissati dal D.lgs 42/2004;
- gli interventi volti alla realizzazione di parcheggi pubblici scoperti e di piste ciclabili anche interne alle carreggiate stradali.

Aree di recupero e di riqualificazione paesaggistica

Le aree interessate da questo articolo si concentrano soprattutto verso Torregaveta. Per queste aree si prevede: il recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree degradate e nel territorio aperto; il miglioramento degli standard urbanistici in contesti di margine urbano.

1.4 Piano Paesistico Territoriale dei Campi Flegrei

Redatto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e approvato in via definitiva nel 1995, il PPT dei Campi Flegrei fissa norme e prescrizioni per i territori di Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida. Rientrano in tale complesso di norme, le disposizioni dell'art.1-quinques della legge 431/85, la difesa del territorio ai sensi del Decreto Ministeriale 20/01/1964 e la tutela dell'ambiente sancita con legge 431/85. In tale quadro rientrano, altresì, le disposizioni in materia di tutela, previste dalla legge 1497/39 e delegata nel 1977.

Le categorie dei beni da tutelare sono pertanto quelle individuate dall'art.1 della legge 1497/39 e dall'art. 1 della legge 431/85.

Nel Comune di Monte di Procida si applicano le seguenti norme di tutela:

Protezione Integrale (P.I.)

Comprende tutta la fascia a mare per una profondità di circa 500 m dalla linea di costa, da Torregaveta a Miliscola, con punte verso l'interno del territorio libero dall'edificazione in cui sono riconoscibili quelle aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche e archeologiche tra le più rilevanti e caratterizzanti il comune di Monte di Procida. Per le aree di Protezione Integrale, il Ppt dispone quanto segue:

Interventi consentiti:

- interventi volti alla conservazione ed al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici; interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;
- interventi di risanamento e restauro ambientale (eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente);
- interventi di sistemazione della viabilità pedonale;
- interventi di prevenzione degli incendi con esclusione di strade tagliafuoco.

Divieti e limitazioni:

- qualsiasi intervento che comporti aumento dei volumi esistenti;
- costruzione di strade rotabili;
- attraversamento elettrodotti o altre strutture aeree;
- alterazione andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti;.

- taglio ed espianto di piante

Protezione integrale con restauro paesistico (P.I.R.).

Comprende aree ad elevato valore paesistico lungo il confine con in comune di Bacoli, e dispone quanto segue:

Interventi consentiti:

- interventi volti alla conservazione ed alla ricostruzione del verde;
- interventi di prevenzione degli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;
- interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente;
- interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile;
- realizzazione di piste ciclabili su percorsi esistenti;
- l'adeguamento igienico-funzionale delle case coloniche esistenti e delle relative pertinenze ed attrezzature, fino al raggiungimento dell'indice fondiario di 0,03 mc/mq. complessivo.

Nel caso di suolo agricolo totalmente inedificato sono consentiti, per residenze ed attrezzature, volumi che non superino l'indice fondiario massimo di 0,03 mc/mq. I volumi derivanti da interventi di adeguamento e le nuove costruzioni non potranno superare i 7 metri di altezza e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti).

Divieti e limitazioni:

- interventi che comportino incremento dei volumi esistenti;
- costruzione di strade rotabili;
- coltivazione delle cave esistenti;
- alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti;
- taglio ed espianto vegetazione arbustiva.

Recupero urbanistico-edilizio paesistico ambientale (R.U.A.).

La R.U.A. comprende le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale, sottoposte alle norme di tutela. Per tali zone:

Interventi consentiti:

- interventi volti alla conservazione del verde agricolo residenziale;
- interventi per la ricostruzione del verde;
- interventi per la realizzazione di opere per la difesa del suolo le tipologie per interventi di riqualificazione di strade pubbliche etc. materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali

Divieti e limitazioni:

- interventi che comportino incrementi di volume esistente con esclusione di attrezzature pubbliche e recupero edilizio;
- attraversamento di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- coltivazioni nelle cave esistenti in zona;
- taglio ed espanto di alberi di alto fusto;

Possono prevedersi interventi di recupero edilizio volti all'adeguamento igienico sanitario e tecnologico delle unità abitative di superficie residenziale non superiore a 75 mq. Tali ampliamenti non dovranno superare il 20% della superficie residenziale esistente.

1.5 Piano di Assetto Idrogeologico della ex Autorità di Bacino della Campania Centrale

Oltre al rischio vulcanico medio esteso a tutto il territorio comunale, Il PSAI della ex Autorità Bacino della Campania Centrale individua diversi costoni sottoposti a rischio frane molto elevato ed elevato. Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da dissesti di versante sono esclusivamente consentiti, in relazione al patrimonio edilizio esistente, la manutenzione ordinaria e la demolizione di edifici senza ricostruzione, la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e interventi di adeguamento igienico-sanitario, gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio, l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente, gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili), i mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, l'adeguamento degli edifici

alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza sul lavoro. Nelle aree perimetrare dal Pai, classificate a rischio elevato, sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia e di ricostruzione di edifici demoliti, gli ampliamenti di edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, le realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi.

Sotto il profilo del rischio idraulico, il Psai individua alcune strade-alveo e zone sottoposte a rischio medio. In tali aree sono consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano compatibili con la piena di riferimento e siano realizzati con soluzioni progettuali idonee e corredate da un adeguato studio di compatibilità idraulica, la cui approvazione è di competenza dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania. In particolare, gli interventi e le attività ammissibili potranno avvenire a condizione che il livello di pericolosità dell'area sia stato preliminarmente eliminato o ridotto e che il livello di rischio determinato dalle nuove opere ed attività non sia superiore alla soglia valutata di "rischio accettabile.

1.6 Parco Regionale dei Campi Flegrei

Nell'ambito delle perimetrazioni del Parco Regionale dei Campi Flegrei si segnalano le seguenti perimetrazioni:

- Zona B (riserva generale e riserva marina).

In tale zona sono comprese le aree di Acquamorta e dell'isolotto di San Martino, nonché del costone roccioso costiero. Le norme di salvaguardia prevedono la protezione della flora e della fauna, interventi volti alla conservazione e alla ricostituzione del verde, interventi di risanamento ambientale, interventi di sistemazione e di adeguamento della viabilità pedonale e carrabile, l'adeguamento delle costruzioni rurali con incremento della volumetria esistente del 20% e vincolo di destinazione, la realizzazione di strutture connesse alle attività agricole e alla commercializzazione dei prodotti locali, il potenziamento delle attività agrituristiche e artigianali, la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali, anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti.

- Zona C (riserva generale).

In tale zona è compresa l'area di Cappella. Le norme prevedono la protezione della flora e della fauna e il recupero delle tipologie tradizionali dei centri abitati, dei nuclei storici, dell'edilizia minore e degli insediamenti sparsi.

1.7 Vincoli naturalistici, paesaggistici e culturali

In attuazione della Direttiva Habitat 9243 Cee, adottata con Dpr 8.9.1997 n. 357, modificata con Dpr del 12.3.2003, nel territorio di Monte di Procida ricade anche il Sito di Interesse Comunitario (SIC – IT 3030013) dell'isolotto di San Martino, area di particolare pregio naturalistico la cui tutela e la cui conservazione viene definita di interesse sovranazionale.

È inoltre presente un'area soggetta a vincolo idraulico, in base al R.D.L. 3267/1923 (vincolo idrogeologico. Delibera Regione Campania n. 2327 dell'11.4.1985).

Nell'ambito del Piano Regionale delle Attività Estrattive, a Monte di Procida è individuata un'area di crisi, oggetto di intensa attività estrattiva, connotata da un'elevata fragilità ambientale e da una particolare concentrazione di attività estrattiva. Nelle aree di crisi non è consentito il rilascio di autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di nuove cave, eccezion fatta per le A.P.A., ove la coltivazione di cave abbandonate è funzionale alla sola ricomposizione ambientale e, ove possibile, alla riqualificazione ambientale e/o territoriale.

Fermo restando l'interesse paesaggistico dell'intero territorio comunale, che è infatti regolato dal citato PTP Ca,pi Flegrei, bisogna altresì sottolineare la presenza degli altri vincoli paesaggistici relativi alle aree vincolate per legge, ed in particolar modo le fasce costiere.

Per quanto riguarda i beni culturali sono vincolate le quattro chiese (la chiesa dell'Assunta, la chiesa di Case Vecchie, la chiesa di Sant'Antonio al Cercone e la chiesa di Cappella) e gli edifici pubblici storici, tra cui spicca Villa Matarazzo.

Va infine segnalato che nel territorio comunale di Monte di Procida ricadono aree di interesse archeologico (ai sensi della Legge 431/85, art. 1, lettera m)) e di interesse artistico e storico (ai sensi della Legge 1.6.1939, n. 1089). Tali aree sono state individuate e riportate negli elaborati grafici e descrittivi e nello specifico allegato alla presente relazione.

2. La strumentazione urbanistica vigente ed i programmi in atto

2.1 Il Piano Regolatore Generale

Allo stato attuale il comune di Monte di Procida è regolato, sotto il profilo urbanistico, dal PRG, redatto nel 1977 e approvato in via definitiva con delibera della Regione Campania n° 2185 del 5/04/1982. Tale strumento urbanistico, successivo al Programma di Fabbricazione, redatto all'inizio degli anni settanta e approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 7 del 3/05/1973, è il risultato di una lunghissima fase preliminare, che trova riferimento nella Legge urbanistica del 1942, nella Legge 765 del 1967, nonché negli strumenti attuativi previsti, in larga misura, dalla Legge 167 del 1962. Una visione, dunque, ampiamente superata, che solo in misura limitata ha guidato nel tempo i processi di crescita urbana. Circa le cause di queste difficoltà e contraddizioni, andrebbero operate approfondite riflessioni, ma, certamente, la lunga gestazione del Piano, l'orientamento di affidare prevalentemente ai piani di dettaglio il disegno del Piano e la sua realizzazione, il ciclico complesso di modifiche apportate agli strumenti attuativi (basti guardare il complesso di osservazioni prodotte in relazione ai piani particolareggiati), il quadro di attese sociali eluso dall'assenza di aggiornamenti degli strumenti urbanistici in relazione alle mutate condizioni ed esigenze, hanno rappresentato un formidabile deterrente agli indirizzi del Piano, in favore di una crescita urbana spesso autoreferenziale ed eterogenea.

L'attuazione del piano è così avvenuta in una situazione spesso complicata e poco chiara. Si pensi al caso emblematico delle zone residenziali, il cui assetto, valutato sulla proiezione di crescita demografica stimata al 1985, è stato affidato interamente a nove zone residenziali e una zona direzionale, comprensive di attrezzature, di servizi e dell'intero peso urbanistico del fabbisogno residenziale, stimato nella misura di 4.000 vani, di cui, il 60% affidato ad aree destinate a edilizia economica e popolare. Un dato quantitativo che non ha tenuto conto della geografia dell'esistente, il cui disegno urbano è stato affidato a piani urbanistici esecutivi, secondo disposizioni definite dalle normative del tempo. Il Piano può dirsi così superato già sul finire degli anni '80, giacché gli ambiti di trasformazione (Ppe, integrazione zona Fb, Integrazione zona Fc) coprono più del 50% della superficie del territorio comunale.

A tale assenza di un disegno organico, si è così sovrapposto nel tempo un quadro di attese che necessita di una nuova fase di elaborazione. Oggi si impone di ripartire autonomamente rispetto alle situazioni pregresse, riguardando alla situazione territoriale e urbana di Monte di Procida con occhi nuovi.

Il Piano Regolatore Generale del 1982 suddivide il territorio in 4 grandi zone funzionali, come di seguito indicate:

- Zone pubbliche e di interesse generale (zone di tipo F, ai sensi del D.M. n. 1444 del 2/04/68);
- Zone residenziali (zone di tipo A, B, C, ai sensi del D.M. n. 1444 del 2/04/68);
- Zone agricole e produttive (zone di tipo E e D, ai sensi del D.M. n. 1444 del 2/04/68);
- Zone speciali (zone di tipo H, ai sensi del D.M. n. 1444 del 2/04/68).

Nell'ambito delle *Zone pubbliche e di interesse generale*, il PRG individua:

- Strade di scorrimento;
- Zone destinate ad attrezzature complementari delle strade;
- Zone Tr destinate ad attrezzature turistiche, per il tempo libero (zone Tr1, Tr2, Tr3, Tr5) e a verde attrezzato (zona Tr4);
- Zone V, destinate a verde di rispetto (Vr) e a verde attrezzato territoriale (Vt);
- Zone Fa, destinate ad attrezzature scolastiche superiori dell'obbligo;
- Zone Fb, destinate ad attrezzature di interesse comune e ad attività direzionali;
- Zone Fc, destinate a verde attrezzato.

Nell'ambito delle *Zone residenziali*, il PRG individua:

- Zone A – residenziali di ristrutturazione e completamento, per le quali sono consentite ristrutturazioni dei volumi esistenti con incremento massimo del volume del 10%. In tali aree è inoltre prevista, secondo modalità definite dai Peep, la realizzazione di insediamenti di tipo economico e popolare, ai sensi della Legge 167/1962.

Si riporta di seguito, l'elenco delle zone A-Residenziali definite dal Piano:

- A1 – Area urbana di Monte di Procida;
- A2, Area urbana di Torre Gaveta;
- A3, Area urbana di Cappella;
- A4, Area urbana di Miliscola;
- A5, Area urbana gravitante su via Principe di Piemonte;
- A6, Area urbana gravitante su via Roma;

- A7, Area urbana gravitante su via Principe di Piemonte in direzione Monte Grillo;
- A8, Area urbana gravitante su via Cappella;
- A9, Area urbana gravitante su via Cappella, in direzione Torre Gaveta.

Nell'ambito delle *Zone agricole e produttive*, il PRG individua:

- Zone Ea – agricole;
- Zone Ep – agricole con valore paesistico;
- Zone Ed – agricole con possibilità industriali.

Nell'ambito delle *Zone speciali*, il PRG individua:

- Zone H – cimiteriali.

Vengono altresì individuate dal PRG *Zone destinate all'urbanizzazione primaria e secondaria*, la cui definizione viene affidata alla redazione dei Piani particolareggiati:

- *Zone destinate all'urbanizzazione primaria S1:*
 - S1.F – strade interne con funzione di distribuzione capillare;
 - S1. G – strade ciclabili o pedonabili;
 - S1. D – parcheggi
- *Zone destinate all'urbanizzazione secondaria S2:*
 - S2.A – zone destinate all'istruzione fino all'obbligo;
 - S2. B – zone destinate ad attrezzature di interesse comune, sociali, religiose, amministrative, culturali, assistenziali e altro;
 - S2. C – zone destinate a verde attrezzato.

Un'ultima notazione riguarda le modalità di attuazione del Piano. Vengono infatti individuati, quali strumenti attuativi, il Piano urbanistico preventivo, i Piani Particolareggiati Esecutivi e l'intervento diretto.

A partire da tali indicazioni, l'edificazione di nuove aree residenziali viene assoggettata a piani particolareggiati di esecuzione (Ppe), per un'estensione di circa 110 ettari di territorio comunale. In queste aree, nonché nella zona direzionale Fb, il Piano prevede la realizzazione di insediamenti Peep (Piani di Edilizia Economica e Popolare), nella misura massima consentita dalla Legge (il 60% dei vani di nuova costruzione, pari a 2.509 nuovi vani).

Dei piani previsti, otto su nove sono stati redatti e approvati, anche se non tutti hanno trovato realizzazione secondo le modalità assentite.

Analogamente, le previsioni relative alle Zone di interesse generale, riguardanti le attrezzature direzionali, sportive e per l'istruzione, estese per oltre 18 ettari, si attuano nel rispetto di piani particolareggiati di esecuzione approvati dal Comune.

Per le aree destinate ad attrezzature scolastiche superiori dell'obbligo (Fa), il Piano prevede l'intervento diretto. Nelle aree di interesse archeologico, lo strumento urbanistico prevede altresì la realizzazione di interventi per attrezzature di tipo culturale, limitando l'indice di fabbricabilità al valore di 0.10 mc/mq.

Per le zone relative ad attrezzature turistiche, dove è prevista la realizzazione di ristoranti, bar e di stabilimenti balneari, l'edificazione è invece subordinata all'intervento urbanistico preventivo.

Tra i progetti di carattere infrastrutturale, particolare attenzione viene conferita dal Piano alla realizzazione del nuovo porto di Acquamorta, la cui progettazione viene rinviata a Piano particolareggiato. Tra le previsioni per il porto, la realizzazione di scogliere frangiflutti con la creazione di un nuovo pontile e l'ampliamento dello specchio d'acqua per il ricovero delle barche. Secondo il Piano, il porto avrebbe dovuto essere formato da tre sezioni separate, ognuna delle quali rispondente a particolari funzioni produttive: sezione nautico-stanziale, sezione produttiva per scalo pescherecci, sezione commerciale.

Seguono, infine, indicazioni per la realizzazione di una serie di collegamenti viari, tra cui, il progetto di strada circumvallazione Cappella, della strada litoranea Marina di Fumo, del collegamento Torre Gaveta-Case Vecchie e della strada Miliscola-Monte Grillo.

2.2 Il Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo

Il Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo (PUAD) è finalizzato alla gestione delle risorse balneo marine del litorale demaniale, diviso, per la fascia costiera, nelle tre zone omogenee "portuale", "turistica" e "verde di rispetto".

Redatto ai sensi della Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 2189 del 17.12.2007, il Piano investe l'intera area costiera del Comune di Monte di Procida e non strettamente l'area litoranea demaniale, intendendo riqualificare e programmare un contesto territoriale "più ampio", rispetto a quello demaniale. Lo studio, pertanto, investe aree definite dalla disciplina d'uso del suolo espressa dal Piano Regolatore Generale, generando livelli di sovrapposizione tra strumenti urbanistici e non

chiarendo la natura di alcune questioni. Quali, ad esempio, l'assenza di corrispondenza tra rilievo aerofotogrammetrico, planimetrie catastali e settori di spiaggia non ricadenti nel perimetro demaniale. Questioni, che richiederanno un attento esame e una puntuale definizione. Pertanto il Piano, nelle Norme di attuazione, in relazione alla diversità delle condizioni amministrative delle aree, distingue tra "prescrizioni" e "previsioni".

Nel merito, il Piano persegue l'obiettivo di individuare indirizzi volti a:

- diversificare l'offerta turistica;
- regolamentare le diverse attività ai fini dell'integrazione e della complementarità;
- censire le spiagge libere;
- definire i servizi minimi e le attrezzature;
- integrare il complesso dei servizi con la viabilità pedonale e carrabile e con il sistema degli accessi.

A partire da tali obiettivi, il Piano individua indirizzi e azioni, individuando:

- i servizi stagionali per arenili a libero accesso;
- le strutture balneari per ombreggio riservato a strutture ricettive;
- le strutture balneari per il mantenimento e per la realizzazione di stabilimenti balneari;
- le strutture di ristoro e ricreative e le attività commerciali;
- le attrezzature di gioco, svago e sportive;
- il Centro per la promozione degli sport marini;
- gli specchi d'acqua per l'ormeggio e per galleggianti;
- le aree di tutela e di salvaguardia ambientale.

Infine, per l'area del porto Acquamorta, il Piano prevede la definizione delle aree di accesso al porto, di rimessaggio per le barche, lo scalo di alaggio con le officine, la nuova stazione marittima, insieme con la configurazione dei nuovi moli del Porto di Acquamorta.

2.3 Il DOS e gli altri programmi in atto

Il Documento di Orientamento Strategico (DOS), Delibera di Giunta comunale n. del. redatto dall'Assessorato al Governo del territorio e all'innovazione urbana di Monte di Procida, in coerenza con le Linee Programmatiche dell'Amministrazione del giugno del 2015 ha stabilito ulteriori elementi strategici e metodologici utili a supportare l'azione operativa pluriennale dell'Amministrazione di Monte di Procida in materia di Politiche territoriali e innovazione urbana.

Il DOS ha puntato inoltre ad armonizzare e rilanciare, con modalità partecipata, la progettazione e l'approvazione del PUC previa la messa in coerenza del Preliminare del PUC col Programma di governo votato dai cittadini nelle ultime elezioni.

Il DOS ha carattere strategico, aperto e dinamico. Per questo l'Amministrazione comunale di Monte di Procida ha ritenuto fondamentale adottare il DOS e portarlo in discussioni pubbliche e in Consiglio più volte ritenendo fondamentale l'apporto positivo di tutti i consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, di tutti i cittadini, di tutti gli attori di sviluppo socioeconomico e culturale per fare di questa Strategia territoriale, a breve, media e lunga scadenza, una nuova Visione e un Patrimonio progettuale condiviso da tutta la città che duri per tutto il tempo necessario alla realizzazione di obiettivi necessariamente ambiziosi di breve, medio e lungo periodo..

In un'era caratterizzata da una inusitata velocità e da fortissimi cambiamenti in tutti i campi, la stesura di un Programma di governo del territorio non può che;

- Assumere, un carattere strategico.
- Contenere, fondamentalmente, principi, visioni, linee di indirizzo, piani di azione, cronoprogrammi sequenziali.
- Prevedere, un continuo monitoraggio del processo in corso e periodiche revisioni, integrazioni e aggiornamenti, da apportare sulla base di una serrata azione di ascolto.

I provvedimenti attuativi, infatti, a causa della velocità della trasformazione, della subordinazione a leggi e regolamenti in rapida evoluzione e a fonti di finanziamento soggette a bandi ed avvisi di altri soggetti pubblici, europei e nazionali, non possono essere immaginati con mesi o anni di anticipo ma dovranno e potranno essere sempre coerenti con gli obiettivi prefissati dal Programma dell'Amministrazione e col quadro strategico delineato dal DOS.

Tra i temi di maggiore rilevanza che il DOS porta avanti si cita:

La grande passeggiata

Alla luce di quanto sopra rappresentato, la grande infrastruttura necessaria per la valorizzazione di un territorio con questi straordinari valori paesaggistici, non può che essere una Grande passeggiata sul paesaggio flegreo.

Una passeggiata ciclo-pedonale protetta, lunga alcuni chilometri, prospiciente l'arcipelago flegreo che, ricavata sul ciglio dei costoni tufacei in fase di consolidamento, raccordi e reinterpretati unitariamente tratti urbani preesistenti, brani di insediamenti da condonare e interventi del POR

2000/6. La Passeggiata, “raffinato monumento paesaggistico-ambientale”, dovrà consentire la lettura progressiva e senza soluzione di continuità, dell'intero paesaggio vulcanico e marino sito ad ovest della Baia di Napoli rivolto al tramonto e che riguarda le isole di Procida e di Ischia e nelle giornate terse permette di vedere il promontorio del Circeo e le isole di Ponza e Ventotene.

Un sistema di Belvedere, raccordati dal sentiero, si affacceranno a 360° sull'articolato paesaggio flegreo e sui famosissimi tramonti della Baia di Napoli:

il nuovo sistema di mobilità sostenibile

Seguendo l'indirizzo in qualche modo suggerito dal fondatore dell'Istituzione comunale Ludovico Quandel, che immaginava già più di cent'anni fa di poter "raggiungere Acquamorta in tram elettrico", si lavorerà negli anni di attuazione del PUC per la progressiva sostituzione, nella circolazione veicolare sulla parte alta del territorio di Monte di Procida, delle auto a motore a scoppio, rumorosa ed inquinante, con nuovi mezzi pubblici e privati elettrici, puliti, silenziosi e innovativi. Nell'arco di una decina di anni perciò Monte di Procida non dovrà ospitare più mezzi inquinanti e rumorosi.

Sarà tra i Comuni capofila della trasformazione della mobilità urbana in chiave sostenibile..

Pertanto, a partire dalle disposizioni del PUC sarà progressivamente progettato e infrastrutturato in tal senso l'intero territorio comunale.

La particolare geografia del territorio suggerisce l'uso di un sistema di ascensori verticali e orizzontali.

Lo scambio intermodale alla base della rocca di tufo dovrà essere assicurato da un sistema di parcheggi attrezzati scoperti e/o in grotta, pubblici e privati.

Un primo percorso orizzontale si potrebbe realizzare in breve tempo e con poca spesa, utilizzando la galleria esistente tra l'isolotto di San Martino e viale Olimpico, eventualmente da acquisire a patrimonio comunale o da utilizzare in regime convenzionato.

Tale “ascensore orizzontale” potrebbe innanzitutto collegare, in pochi minuti, la frazione di Cappella con l'isolotto di San Martino. A metà del percorso in galleria, potrebbero essere realizzate una o più stazioni da cui imboccare impianti di risalita veloce (ascensori verticali) che potrebbero emergere in uno o più punti strategici del centro storico.

In ogni caso dai punti di partenza e di arrivo che saranno scelti, si dovranno poter raggiungere i luoghi primari di Monte di Procida con un tragitto che preveda al massimo un tragitto agevole di una decina di minuti a piedi con lieve pendenza.

In tal modo, entro qualche anno, la circolazione della parte alta potrà essere effettuata progressivamente o a piedi o attraverso l'uso progressivo di auto e di bici elettriche. Tutto ciò anche avviando sperimentazioni di byke sharing e car sharing.

Il vantaggio indiscusso sarà enorme in termini di silenzio e di annullamento dell'inquinamento da gas di scarico nonché in termini di eliminazione di oli versati lungo la strada.

Monte di Procida in questo modo, farà la sua parte, per contribuire ad abbassare le emissioni inquinanti, così come deciso a livello mondiale nella COP 21 di Parigi per il governo dei cambiamenti climatici.

Se l'obiettivo sarà raggiunto Monte di Procida Costituirà un esempio innovativo come in passato lo è stata per la raccolta differenziata.

Al primo tratto di "ascensore orizzontale" sopra descritto, potrebbero aggiungersi, uno o due bracci minori per collegare perpendicolarmente e col medesimo mezzo, il Porto e la spiaggia di Acquamorta nonché l'area naturalistica di Marina di Torrefumo con Torregaveta e con la Circumflegrea e con la Cumana.

Il nodo di smistamento di Acquamorta fungerà da stazione centrale di raccordo grazie a due ascensori che risaliranno il masso tufaceo. Presumibilmente saranno ascensori di facile realizzazione, paragonabili a quelli della metropolitana di Napoli. Si dovranno utilizzare tutte le tecnologie più innovative per rendere la gestione nel tempo facile ed economica e per arrivare a collegare Acquamorta con le piazze principali del paese.

Si verificherà in tal senso anche la realizzabilità dell'ipotesi della realizzazione di parcheggi di bordo adiacenti al promontorio, anche eventualmente inseriti nel banco di tufo, con interventi pubblici e/o privati.

Il Sistema così congegnato, una volta verificato in tutti i suoi aspetti, urbanistici, paesaggistici, naturalistici, tecnici, economici e gestionali potrebbe determinare nella parte alta di MdP, il parziale progressivo abbandono del mezzo privato che verrà progressivamente sostituito da un più moderno e sostenibile sistema intermodale.

Al centro della nuova mobilità ci saranno l'uso della bicicletta assistita, dell'auto elettrica privata, del bikesharing, del carsharing ma soprattutto della pedonalità mediante una complessiva verifica revisione e adeguamento dell'attraversamento pedonale del centro abitato.

La pedonalità e la facile percorribilità del territorio nel paesaggio, sono un Valore assoluto, un Patrimonio di tutti ed un obiettivo da considerare super partes.

Il Condono: un nuovo procedimento per la chiusura dei procedimenti di valutazione del “Condono edilizio”.

La prima azione fondamentale per procedere alla nuova Pianificazione strategica, non potrà che riguardare la messa a norma della città attraverso la conclusione, in tempi i più brevi possibili, delle procedure per i due condoni edilizi in corso.

Giacciono infatti ancora inevase qualche migliaio di istanze da sottoporre ancora all'esame della Commissione Edilizia Integrata.

La procedura attualmente utilizzata non sembra poter conseguire l'obiettivo che si è posta l'Amministrazione in tema di riqualificazione urbana e di recupero della Bellezza e del Paesaggio come fonte di ricchezza e di crescita culturale sociale ed economica, sia in termini di tempistica che di risultato concreto.

Ed è ancor più evidente che la valutazione è viziata dal lungo tempo necessario per portare a termine tale procedura senza peraltro raggiungere il risultato positivo auspicato dalla legge per il restauro del paesaggio.

La valutazione dell'abuso caso per caso, infatti, procedendo senza indirizzi di valutazione e riqualificazione unitari, controllati in chiave pianificatoria, rischia di produrre condoni frammentari, distribuiti a caso nel paese (perchè il procedimento di valutazione è dettato dalla cronologia) e in un arco di tempo inimmaginabile, ovvero, più di 50 anni!

La frammentazione delle valutazioni, la diluizione in un arco di tempo quasi di diverse generazioni, rendono palesi le difficoltà e astratto il processo di riqualificazione.

Il risultato sarà dato da condoni edilizi che presenteranno materiali molto diversi; regole di costruzione casuali; verde pubblico e privato senza un disegno complessivo, insoddisfacenti pratiche di manutenzione degli edifici e delle parti perché estremamente differenziate da edificio ad edificio; assenza di un indirizzo cromatico unitario, mancanza di allineamenti; caratteri tipologici dissimili, elementi architettonici tipici, non salvaguardati da indirizzi unitari. ecc, ecc.

Così non si assicura il ripristino dell'unità del paesaggio.

E il nostro paese, rischierebbe di affondare in un mondo di forme senza senso e senza più bellezza.

D'altro canto, non esistono a Monte di Procida grandi elementi di difformità tra un abuso ed un altro, tali da determinare posizioni valutative nettamente diverse.

L'interesse pubblico è invece nel ripristino dell'armonia e della bellezza, nella regolarità dell'edificato, nella salubrità e nella sicurezza delle costruzioni, nella gestione del territorio.

In seconda istanza, ma per niente secondaria, l'acquisizione dei risarcimenti paesaggistici e delle oblazioni sarà fondamentale al fine di poter concretamente procedere al recupero e al completamento delle parti comuni degli insediamenti per renderli sicuri.

In coerenza con quanto detto finora si ritiene pertanto di voler andare nella direzione di un Condotto concesso laddove possibile, sub-condizione, con prescrizioni, ma soprattutto attraverso la pianificazione preliminare di Piani di recupero su 5/6 comparti urbanistici - ovvero gli storici quartieri di Monte di Procida così come perimetrati anche nel PUC -; in stretto accordo con i suggerimenti delle Soprintendenze ed in coerenza con gli indirizzi della CEI che terrà conto dei Piani regolamentari che verranno avviati al più presto, ovvero:

Piano della mobilità, piano del verde e piano colore; nonché della Normativa Tecnica per il Recupero edilizio. (NTR)

Si tratterà di verificare, perciò, se sussistano le condizioni di condonabilità in maniera complessiva e comparata, e non più caso per caso, attraverso la redazione di Preliminari di Piani di recupero quartiere per quartiere, da redigere in accordo con apposite Linee di indirizzo proposte dalla Commissione Edilizia Integrata (CEI).

Questa procedura permetterà in chiave innovativa una pre-istruttoria anche per la materia paesaggistica, procedendo ad una valutazione a scala di Piano da parte dei tecnici istruttori, più veloce, più giusta e adeguata all'obiettivo perseguito ovvero il restauro del paesaggio.

I Preliminari di Piani di Recupero dell'abusivismo edilizio saranno condotti in parallelo con Piano del colore, Normativa Tecnica per il Recupero (nel RUEC), Piano del verde. Piantumazioni. Rete ecologica comunale, Piano di cura e manutenzione del territorio.

La marina di Torrefumo.

Per la meravigliosa area ad alta valenza ambientale e paesaggistica di Marina di Torrefumo, dopo l'intervento di ripristino e di adeguamento al contrasto delle mareggiate della scogliera, si interverrà con un progetto di riutilizzo con indirizzo primario di tutela naturalistica dell'habitat mediterraneo esistente.

Saranno altresì studiate in analogia con altre esperienze di aree protette italiane e straniere, forme di utilizzazione leggera e sostenibile dell'area per fini ricreativi, culturali e di relax compatibili con la flora e la fauna esistente. (balneazione naturalistica ovvero senza strutture fisse, né illuminazioni; relax, ristoro, visite naturalistiche, educazione ambientale, piccole aree campeggio con tende

compatibili con le norme di Salvaguardia del parco regionale dei Campi Flegrei e col PTP) Saranno studiate, coinvolgendo Associazioni ambientaliste e Dipartimenti universitari, ecc, progetti, regolamenti, prassi e piccoli interventi per aumentare il coefficiente di biodiversità nell'area naturalistica.

Per la gestione, si pensa all'attribuzione con procedure di evidenza pubblica trasparenti, a Cooperative di giovani con finalità naturalistiche, dotate di tutte le competenze e i requisiti necessari per assumere la responsabilità della gestione di quest'area ad alta valenza paesaggistica, naturalistica e ad alta biodiversità.

Nella gestione saranno coinvolti anche Istituti scientifici e Dipartimenti Universitari e del CNR, in sinergia e in rete con altri analoghi siti dei Campi Flegrei.

Per la gestione scientifica, si propone la nomina di un Comitato Tecnico Scientifico (Comune di Monte di Procida, Geologia, Ornitologia, Botanica, Parco dei Campi Flegrei, Autorità di Bacino) la cui partecipazione sia a titolo onorifico.

Piano degli insediamenti produttivi.

Al fine di sviluppare attività artigianali e piccole imprese, privilegiando le proposte che comportino una razionalizzazione della distribuzione delle attività sul territorio comunale, si svilupperà, in coerenza con quanto previsto dal Piano Territoriale Paesistico (PTP), e in sinergia con i contenuti del PUC in corso di redazione, uno specifico Piano per l'area prevista a Cappella nel Piano paesistico.

Questi interventi potranno essere progettati e realizzati con risorse private, con risorse pubbliche del POR 2014-2020, con risorse nazionali, con le risorse derivanti dai condoni..

In ogni caso la loro gestione dovrà essere verificata come sostenibile nel tempo sia dal punto di vista della realizzazione che, soprattutto, della gestione.

Al fine di verificare l'attuabilità tecnica e finanziaria, saranno avviati appositi Studi di fattibilità anche in collaborazione con Dipartimenti Universitari specializzati .

3. Il quadro conoscitivo in ambito urbano

3.1 La struttura del territorio

Dallo studio delle caratteristiche del territorio di Monte di Procida emergono alcune caratteristiche strutturanti che possono essere considerate elementi strategici per la formulazione del PUC, soprattutto alla luce della nuova visione del termine “paesaggio” richiamata nella Convenzione Europea del Paesaggio. In tale importante documento con questo termine non si intende solo quella porzione di paesaggio assimilabile ad un “quadro naturale” (concezione puramente estetica), ma *“una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Una importante lettura effettuata al fine di definire la qualità delle trasformazioni territoriali compatibili consiste nella individuazione delle caratteristiche strutturanti del territorio in oggetto.

Queste caratteristiche strutturanti, comprendenti quindi valori visuali, valori orografico – morfologici, valori storico – ambientali, destinazioni di uso stratificate e aspetti agronomico – botanici, possono essere descritti attraverso “unità paesaggistiche” principali, o “macrounità paesaggistiche”, al cui interno, attraverso successive letture, è possibile riconoscere “sottounità paesaggistiche”, con caratteristiche di ulteriore omogeneità.

Nel caso di Monte di Procida sono state individuate tra grandi Unità di Paesaggio costituenti il territorio montese:

- la zona alta, che comprende le componenti urbane e territoriali disposte sul pianoro del “monte”. Tali aree sono quelle più intensamente urbanizzate e che presentano quindi una maggiore esiguità di spazi aperti rurali;
- il costone verso Bacoli, che comprende le parti urbane e di territorio aperto disposte sul versante interno del monte, fino all’asse di via Cappella – via Mercato del Sabato. Tale sistema urbano comprende sia le più intensamente urbanizzate disposte lungo il confine con Bacoli che gli spazi aperti rurali disposti sulle pendici. Tale parte di territorio presenta quindi sia una forte vocazione rurale che una vocazione più urbana, con particolare riferimento, nell’area su via Mercato del Sabato, alla presenza di attività artigianali diffuse.

- la costa, che comprende gli insediamenti disposti verso il mare, nella stretta fascia a ridosso dei costoni. Il sistema della costa comprende unità insediative molto differenti: parti urbane consolidate a Torregaveta e a Miliscola, spiagge accessibili da terra (Torregaveta, Acquamorta, Miliscola) e spiagge accessibili solo da mare (biaia dei Porci), aree naturalistiche come quella di Torrefumo e di San Martino ed il Porto

A partire da queste tre unità di paesaggio, è stato possibile individuare tutti gli elementi costituenti la struttura insediativa di Monte di Procida. Infatti la lettura e l'interpretazione della struttura insediativa di Monte di Procida consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana, ricorrenza di particolari tipologie edilizie e per rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti.

Le unità di Morfologia individuate per il territorio di Monte di Procida possono essere così sintetizzate:

- 1. la zona alta:
 - unità di morfologia 1.1 Nucleo storico centrale
 - unità di morfologia 1.2 Nucleo storico di Casevecchie
 - unità di morfologia 1.3 Tessuti urbani a nord del nucleo di Casevecchie
 - unità di morfologia 1.5 Tessuti urbani ai margini verso il mare
 - unità di morfologia 1.6 Tessuti urbani orientali
 - unità di morfologia 1.7 Tessuti urbani a nord del nucleo di centrale
 - unità di morfologia 1.8 Tessuti urbani di Montegrillo
 - unità di morfologia 1.9 Insediamenti ad est di Monte di Procida alto
 - unità di morfologia 1.10 Insediamenti connessi alle aree agricole
 - unità di morfologia 1.11 Insediamenti verso San Martino
 - unità di morfologia 1.12 Insediamento verso Torrefumo
- 2. il costone verso Bacoli:
 - unità di morfologia 2.1 nucleo storico di Cappella
 - unità di morfologia 2.2 Tessuti delle "Tre Vie"
 - unità di morfologia 2.3 Tessuti urbani su via Mercato del Sabato
 - unità di morfologia 2.4 Tessuti urbani connessi al nucleo storico di Cappella
 - unità di morfologia 2.5 Insediamenti lineari lungo l'asse di accesso da nord
 - unità di morfologia 2.6 Insediamenti presso cava Romeo
 - unità di morfologia 2.7 Insediamenti a ridosso di Cappella
 - unità di morfologia 2.8 Insediamenti ad ovest di Montegrillo

- unità di morfologia 2.9 Insediamenti ad ovest di Montegrillo
- unità di morfologia 2.10 Insediamenti in contesto ambientale lungo l'asse di accesso da nord
- unità di morfologia 2.11 Insediamenti in contesto ambientale di Montegrillo

3. la costa

- unità di morfologia 3.1 Tessuti consolidati di Miliscola
- unità di morfologia 3.2 Insediamento di Miliscola
- unità di morfologia 3.3 Insediamenti di Torregaveta

3.2 Le infrastrutture

Il territorio comunale di Monte di Procida risulta dotato delle principali reti (idrica, fognaria, gas, pubblica illuminazione) che formano le infrastrutture primarie. In particolare, l'impianto idrico e fognario sono stati oggetto di recenti opere di rafforzamento e di manutenzione. Sono inoltre previsti dall'Amministrazione Comunale ulteriori interventi di messa a punto degli impianti. Si tratta di opere e di interventi relativi allo stato manutentivo, dovuto al naturale invecchiamento delle reti, per le quali sono stati ottenuti anche finanziamenti. È in tale direzione, infatti, che il patrimonio comunale delle reti idriche, fognarie e di pubblica illuminazione necessita di interventi maggiormente finalizzati al corretto funzionamento.

In particolare il progetto con il programma "grandi laghi" è stato possibile progettare e realizzare un imponente operazione di adeguamento, integrazione e potenziamento della rete fognaria, rinnovando molti tratti, aggiungendone altri e riorganizzando complessivamente il sistema di depurazione. Tali interventi sono nella fase finale di realizzazione ed, una volta collaudati, consentiranno un efficiente raccolta e trattamento delle acque reflue bianche e nere.

3.3 La mobilità

Il sistema della mobilità nel Comune di Monte di Procida comprende quattro categorie fondamentali: i residenti, i pendolari (per motivi di lavoro e di studio), i turisti e i visitatori occasionali. Ognuna di queste categorie introduce questioni diverse, vale a dire, necessita di servizi adeguati al tipo di spostamento che deve compiere.

Nella situazione attuale, il Comune di Monte di Procida non risulta fornito di un piano della mobilità (a media e a lunga distanza), né di un piano parcheggi.

Il rafforzamento della rete cinematica, intesa come sistema qualificato in grado di sostenere le differenti realtà urbane del territorio comunale, insieme con il complesso dei servizi e degli accessi alla rete extraurbana, necessita pertanto di uno studio attento, in grado di favorire non solo il collegamento con la rete esterna, quanto il potenziamento e il miglioramento dell'intera circolazione interna.

L'attuale funzionamento della rete cinematica del territorio comunale di Monte di Procida risulta infatti fortemente compromesso. Tra i principali nodi di crisi, le numerose interruzioni a carico della viabilità ordinaria, i differenti livelli di congestionamento, le difficoltà di accesso alla rete extracomunale, l'assenza di aree di sosta (prevalentemente nelle aree centrali storiche e nelle aree maggiormente affollate).

Va inoltre sottolineata l'inadeguatezza e il cattivo stato manutentivo della rete distributiva interna, la cui genesi, in alcuni casi, è stata affidata all'iniziativa privata, e dunque sprovvista di un progetto organico in grado di fornire un'adeguata risposta alle esigenze di capillarità di distribuzione, di carico urbanistico, di affluenza veicolare, di collegamento tra differenti realtà urbane del Comune.

Circa la maglia stradale principale, la rete cinematica del Comune di Monte di Procida si configura come un grande anello formato da via Torregaveta, corso Garibaldi, piazza XXVII gennaio, via Panoramica, con innesto lungo via Cappella. Uno schema, questo, che in assenza di aree di parcheggio si rivela in grado di generare numerosi punti di congestione. La risalita del costone, inoltre, è affidata ad un'unica strada (via Petrarra). Analogamente, dal centro a Case Vecchie, si rileva l'esistenza della sola via Filomarino.

Tra le elaborazioni connesse al PUC vi è il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile ed il Piano del Traffico. Negli elaborati analitici di tale piano sono contenute analisi più dettagliate sui flussi di traffico, sui punti critici del sistema della viabilità, sull'intreccio tra flussi e trasporto pubblico e sulla disponibilità dei posti auto.

3.4. Le dotazioni di attrezzature

Nel territorio di Monte di Procida si rileva l'esistenza di un sistema di attrezzature molto parziale, eterogeneo e discontinuo. Le attrezzature amministrative (Municipio, edificio delle Poste) ricoprono una quota molto limitata del territorio comunale.

Del tutto insufficienti appaiono inoltre i parcheggi esistenti e le aree di sosta poste in diretta connessione con la rete cinemática. Di numero limitato, anche le aree a verde attrezzate disposte nel centro abitato. Quanto alle aree sportive, è possibile annoverare unicamente il campo di calcio e il palazzetto dello sport in corso di realizzazione. Non si rileva, inoltre, la presenza di biblioteche comunali o di luoghi per l'organizzazione di eventi culturali (auditorium, sale per convegni, gallerie).

Delle scuole materne e dell'obbligo, numerosi sono gli istituti realizzati, anche se non sempre nelle aree previste. Va sottolineata, tuttavia, per numerose scuole, la necessità dell'adeguamento normativo alla disciplina vigente.

Particolare attenzione merita il discorso degli spazi pubblici attrezzati. Questi spazi rappresentano il luogo di incontro della collettività e necessitano di interventi di potenziamento, di miglioramento, di cura. Di notevole importanza, al riguardo, la Passeggiata storico paesistica sui laghi e le isole flegree, che prevede il recupero del collegamento tra il belvedere sul canale di Procida e l'area archeologica di Cappella attraverso l'antico percorso di via Mercato di Sabato. Un sistema teso a riconnettere luoghi, attraverso il recupero e la valorizzazione di parti del territorio montese. Vanno ancora sottolineate, a tal riguardo, la Passeggiata storico-paesaggistica di collegamento tra la punta di Torre Fumo e l'antico approdo di Miliscola, in corso di realizzazione, il progetto di risistemazione dell'area archeologica Piazza Mercato di Sabato a Cappella, la sistemazione di piazza XXVII gennaio, cuore della vita cittadina, nonché alcune piccole sistemazioni recentemente realizzate nell'area del porto di Acquamorta.

Si tratta di interventi dalla forte rilevanza strategica, che andranno completati e inseriti all'interno di una rete organica di spazi pubblici, con l'obiettivo di dotare il Comune di Monte di Procida di un complesso di interventi, volti alla valorizzazione delle risorse esistenti.

Si riporta di seguito l'elenco delle principali attrezzature esistenti nel territorio comunale.

S_ attrezzature scolastiche		mq
S1	Scuola dell'Infanzia via Amedeo	808,5
S2	Scuola primaria via Corricella	1425,5
S3	Scuola primaria "Dante Alighieri"	3590
S4	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede corso Umberto I	1631
S5	Scuola dell'Infanzia "Torrione"	1372
S6	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede via Quandel	1963
S7	Scuola primaria via Principe di Piemonte	1663
S8	Scuola dell'infanzia via Filomarino	908
S9	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede Cappella	3167
S10	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede Torregaveta	1251

17779 1,39 mq/ab

V_ verde attrezzato e sportivo		mq
V1	Piazza panoramica presso il Municipio	636
V2	Verde attrezzato piazza XXVII gennaio	897
V3	Parco pubblico via Bellavita	2192
V4	Parco del Benessere	3370
V5	Campo sportivo	8280
V6	Palasport	3200
V7	Verde attrezzato piazzetta San Giuseppe	386,5
V8	Verde attrezzato piazza Schiano Lomoriello	690
V9	Verde attrezzato - giochi bambini	4780
V10	Verde attrezzato piazza Sovente	759
V11	Piazza Chiesa del Casale	200
V12	Parco pubblico cappella	2278
V13	Parco ex Cava	2958

30627 2,39 ma/qb

P_ parcheggi		mq
P1	parcheggio presso il teatro	1028
P2	parcheggio piazza XXVII gennaio	436
P3	parcheggio corso Umberto I_1	436
P4	parcheggio corso Umberto I_2	566,6
P5	presso il Parco del Benessere_lato est	1038
P6	presso il Parco del Benessere_lato ovest	779
P7	parcheggio via Panoramica_1	1577
P8	parcheggio via Belvedere	3966
P9	parcheggio a Casevecchie	1240

P10	parcheggio via Pedecone	780
P11	parcheggio Municipio	742
P12	parcheggio Cimitero	1442
P13	parcheggio Le Croci	202
P14	parcheggio chiesa San Giuseppe	1317
P15	parcheggio "progetto passeggiata"	437
P16	parcheggio Cappella	782
P17	parcheggio via Casale	329
P18	parcheggio Torregaveta costone	1336
		18434
		1,44 mq/ab

At_ attrezzature di interesse comune		mq
At1	Villa Matarese	3810
At2	Posta	931
At3	Municipio	4926
At4	Teatro comunale	1847
At5	Aree eventi "progetto passeggiata"	4377
		15891
Ch_ edifici di culto		mq
Ch1	Chiesa dell'Assunta	431
Ch2	Chiesa di San Giuseppe	350
Ch3	Chiesa di Sant'Antonio	792,5
Ch4	Chiesa del Buon Consiglio	397,5
		1971
		17862
		1,39 mq/ab

Appare evidente che il nuovo Puc, al di là delle questioni quantitative, nella definizione delle attrezzature dovrà tener conto della geografia dell'esistente. Vale a dire, dei principali nodi di crisi rilevati sul territorio, al fine di assicurare la continuità dei sistemi urbani, la dotazione di servizi integrati alla residenza, la valorizzazione delle risorse esistenti e la riqualificazione del paesaggio pubblico. È a partire da questi nodi, infatti, che il Puc definisce la sua strategia, come un complesso di guide in grado di assicurare coerenza ed efficacia a una strategia unitaria.

Tale obiettivo sarà perseguito dal Puc attraverso una duplice strategia: l'integrazione tra le diverse scale e il collegamento tra gli spazi pubblici di livello territoriale e di livello urbano. Dal sistema della costa, al paesaggio marino, al paesaggio costruito: appare necessario definire un organico, continuo e compatto sistema di spazi aperti, di luoghi pubblici, in grado di accogliere nuove attrezzature e

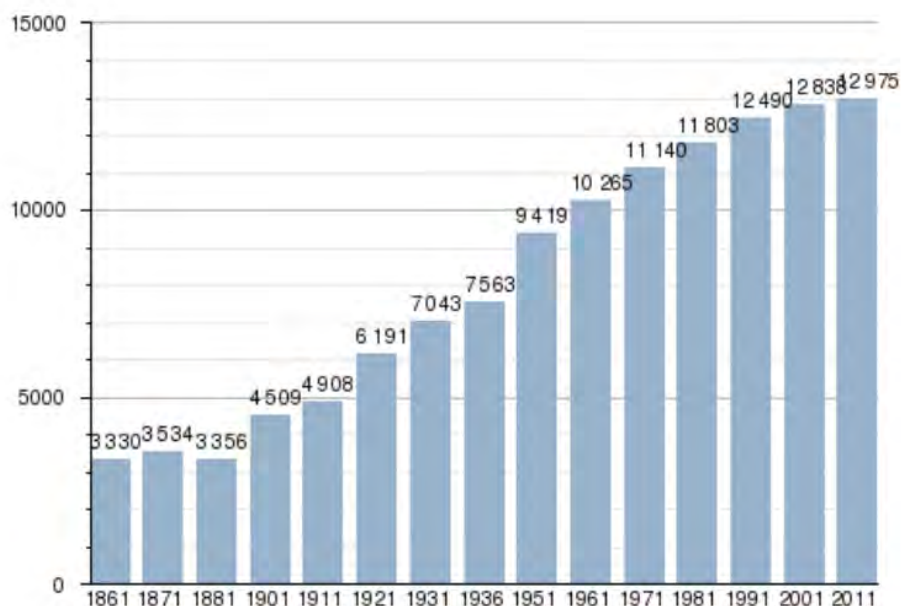
nuovi elementi architettonici, elementi di relazione nel sistema urbano. All'interno e ai margini di questi spazi dovranno inoltre essere affrontate questioni di fondamentale importanza per il funzionamento urbano, la collocazione delle aree di parcheggio, delle alberature, di eventuali spazi aperti, da connettere alla rete delle infrastrutture primarie.

In questa situazione, appare necessario dotare il territorio comunale di Monte di Procida di un sistema di attrezzature qualificate, in grado di incidere sui diversi paesaggi individuati.

Altra questione rilevante è il rilancio del turismo nell'economia cittadina. Il numero dei visitatori che si avvicina a Monte di Procida, costretto a non poter soggiornare nel territorio comunale, basta a spiegare il conflitto esistente tra turismo e città. È proprio questo conflitto che si pone alla base della ricerca di servizi e di spazi aggiuntivi utili al soddisfacimento della domanda. Con un duplice obiettivo: trasformare le visite brevi in soggiorni qualificati; creare la possibilità di un'offerta turistica diversificata, non composta di realtà episodiche e frammentarie, ma dell'insieme delle risorse e dei paesaggi che formano (da quello mediterraneo a quello costiero al paesaggio archeologico) Monte di Procida.

3.5. Aspetti demografici e socio - economici

Un altro importante aspetto, necessario per la costruzione del un quadro conoscitivo di base, è la valutazione delle dinamiche demografiche in atto. I dati demografici relativi al territorio comunale di Monte di Procida confermano una tendenza alla crescita, peraltro riscontrabile anche in altri centri della Flegrei. Tuttavia, da una analisi dettagliata delle dinamiche demografiche degli ultimi anni, tale trend marcatamente positivo sembra essersi arrestato.



Infatti valutando nel dettaglio l'andamento demografico dell'ultimo decennio si riscontra un saldo totale quasi sempre negativo negli ultimi quattro anni, preceduto da un andamento variabile nei sei anni ancora precedenti con uno scatto di crescita, sostenuto dal saldo sociale, i corrispondenza del 2013. eccezion fatta per tale anno, la componente del saldo naturale e del saldo sociale sostengono quasi sempre l'andamento complessivo del numero di abitanti. Tuttavia, in valore assoluto, è più determinante è il saldo sociale.

Andamento della popolazione e dei saldi naturale e migratorio 2008 - 2017

anno	popolazione	saldo naturale	saldo migratorio	Saldo totale
2008	13304	7	11	18
2009	13308	19	-15	4
2010	13341	13	20	33
2011	12973	13	-6	7
2012	12911	-16	-46	-62
2013	13143	-28	260	232
2014	13012	-11	-120	-131
2015	12886	-40	-86	-126
2016	12826	-1	-59	-60
2017	12743	-7	-76	-83

I dati riferiscono al 31 dicembre di ogni anno (<http://demo.istat.it/>)

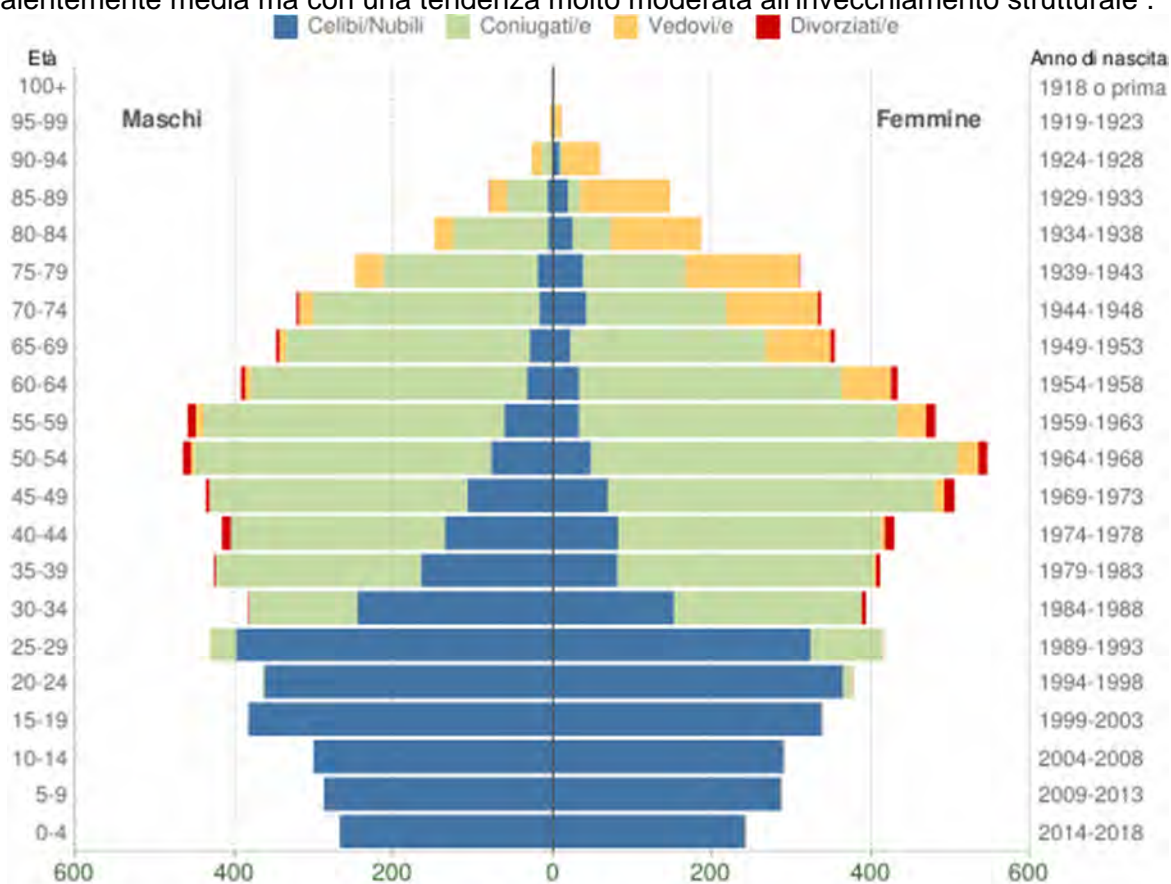
Volendo poi valutare anche il parametro relativo al numero di famiglie, si nota un numero crescente di nuclei familiari, sia in riferimento al numero crescente di abitanti, sia al numero decrescente di componenti medi per famiglia.

Andamento del numero di famiglie e del numero di componenti per famiglia 2008 - 2017

anno	popolazione	Numero di famiglie	Numero componenti per famiglia
2008	13304	4461	2,98
2009	13308	4488	2,96
2010	13341	4547	2,93
2011	12973	4593	2,82
2012	12911	4656	2,80
2013	13143	4645	2,83
2014	13012	4598	2,83
2015	12886	4584	2,81
2016	12826	4571	2,81
2017	12743	4577	2,80

I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno (<http://demo.istat.it/>)

Altri dati significativi si evincono dall'analisi della popolazione distinta per classi di età. In particolare si nota una struttura della popolazione abbastanza giovane, con una percentuale di soggetti giovanissimi rilevante alta. In ogni caso la popolazione si caratterizza per essere di fascia di età prevalentemente media ma con una tendenza molto moderata all'invecchiamento strutturale .

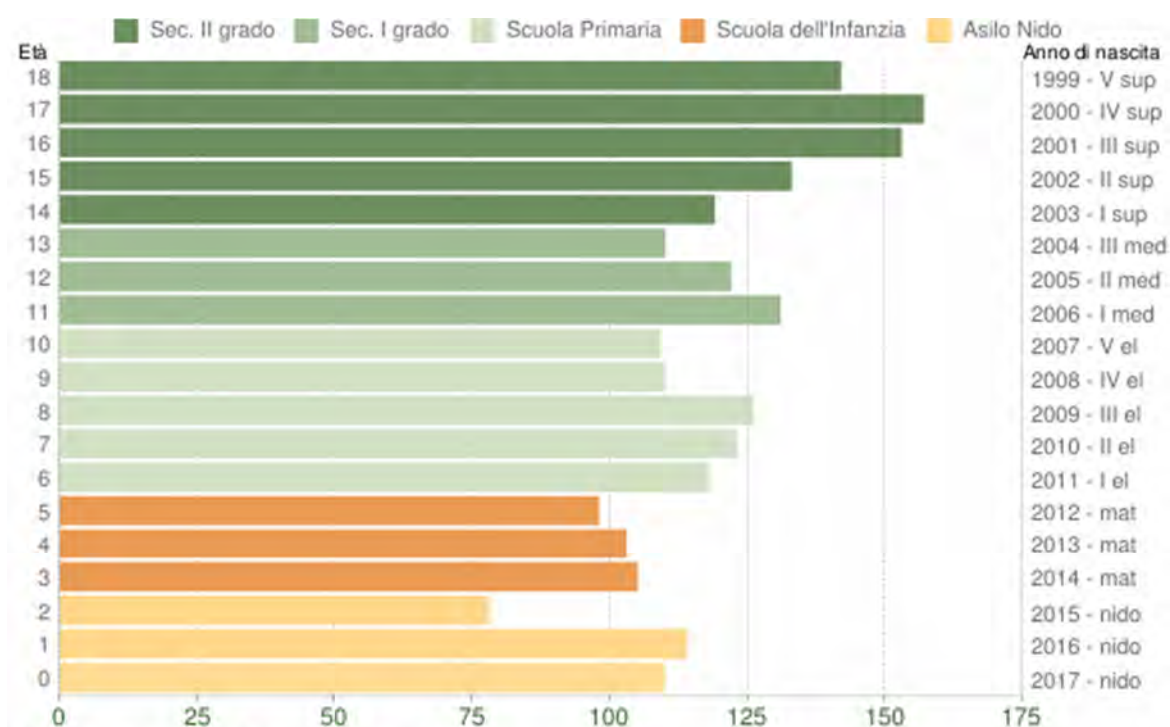


Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI MONTE DI PROCIDA (NA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tali considerazioni sono molto utili anche per capire la tipologia di servizi necessaria nel decennio di riferimento. E' chiaro che in una articolazione di classi di età molto equilibrata deve corrispondere un rafforzamento complessivo di tutti i servizi: scolastico per i più giovani, ma anche per il tempo libero, le attività di socializzazione fortemente legate alla popolazione di età media.

Significativo in questo senso è la distribuzione delle fasce di età del periodo scolare, dove si nota un sostanziale equilibrio tra differenti fasce di età, con un numero più basso solo per i bambini sotto i 2 anni.



Popolazione per età scolastica - 2018

COMUNE DI MONTE DI PROCIDA (NA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In riferimento a i dati relativi al patrimonio edilizio, si fa riferimento allo studio allegato al PUC relativo al

Di seguito si riportano i dati più rilevanti relativi all'occupazione del patrimonio edilizio ed all'epoca di costruzione degli edifici

Patrimonio edilizio (2011)

Edifici	utilizzati	non utilizzati
2556	2489	66

Tipo di edificio	Nr.	%
residenze	2391	96
produttivi/commerciali/altro	99	4

<i>Periodo di edificazione (tipizzazione)</i>	Edilizia storica	Periodo infrabellico	Ricostruzione	Boom economico	Espansione	Ricostruzione post sisma	Pianificazione territoriale restrittiva	Arresto dell'espansione	Condizione odierna
<i>Epoca di costruzione</i>	fino 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
<i>Edifici</i>	523	293	419	355	363	309	101	20	8
<i>Abitazioni in edifici residenziali</i>	1.056	654	1.028	938	875	641	167	27	9

Un discorso particolarmente significativo per comprendere a fondo la realtà territoriale di Monte di Procida riguarda gli aspetti legati alla forza lavoro ed alle attività economiche in atto.

Rispetto ai parametri più significativi che definiscono la struttura economica locale si notano generali allineamenti con i livelli medi dell'intera provincia di Napoli.

Un primo aspetto riguarda il grado di istruzione relativo alla popolazione residente. Da tale confronto emerge una sostanziale conferma del trend provinciale con piccole differenze circa la una maggiore percentuale di diplomanti a fronte di una minore percentuale di laureati ed una maggiore presenza di persone con licenza media a fronte di un minor numero di analfabeti.

Popolazione residente di 6 anni e più per titolo di studio (ISTAT 2011)							
	Titoli Universitari	Diploma scuola secondaria superiore	Diploma terziario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	Licenza media inferiore o avviamento	Licenza scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti
Monte di Procida	898	3.577	31	3.751	2.797	1.434	337
%	7	28	0,5	29	22	11	2,5
Provincia di Napoli	269.195	782.642	8.497	918.755	574.895	316.090	77.106
%	9	26	>1	31	20	11	3

Un secondo aspetto rilevante riguarda la forza lavoro. In questo caso dal confronto con il dato provinciale emergono scostamenti più rilevanti. Emerge per monte di Procida una percentuale di Forma non lavoro più alta, con una percentuale più alta soprattutto di casalinghe. Tale dato sicuramente suggerisce che nella realtà sociale montese sia ancora piuttosto radicata la figura della donna non lavoratrice. la percentuale di forza lavoro in cerca di occupazione rispetto al totale della forza lavoro è invece in linea con la media provinciale.

Popolazione residente per sesso e condizione professionale e non professionale (ISTAT 2011)								
	FORZA LAVORO			NON FORZA LAVORO				
	occupati	in cerca di occupazione	totale	studenti	casalinghe/i	precettori di pensioni	altro	totale
Monte di Procida	3.241	931	4.172	1.122	2.646	1.980	1.112	6.860
%*	30	8	38	10	24	18	10	62
Provincia di Napoli	827.175	293.573	1.120.748	228.194	506.858	416.036	259.861	1.414.949
%*	33	11	44	9	20	17	10	56
* le percentuali sono calcolate rispetto al numero di residenti con 15 anni e più, pari a 11032 per Monte di Procida e 2535697 per la provincia di Napoli								

Nel 2011 sono stati rilevati 2377 addetti costretti a spostarsi quotidianamente in altri comuni per raggiungere il posto di lavoro. Si tratta, di ben il 73 % degli occupati. Tale dato conferma la forte dipendenza della realtà comunale di Monte di Procida al sistema provinciale e, sostanzialmente, la scarsa offerta di lavoro nell'ambito del territorio comunale stesso.

Tra la popolazione occupata assume particolare rilevanza l'attività alberghiera, del commercio e della ristorazione. tale aspetto è sicuramente un dato molto rilevante, poiché indica con chiarezza un settore su cui puntare per il rilancio economico di Monte di Procida. Anche le attività manifatturiere ed i servizi connessi supporto, informazione e comunicazione rappresentano complessivamente un settore di rilievo.

Emerge, invece, il numero esiguo di addetti al settore primario, tenendo conto che la pesca, per un comune come Monte di Procida, potrebbe rappresentare un'attività ben più centrale rispetto all'economia locale.

Occupati per sezioni di attività economica - ISTAT 2011							
Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	altre attività
Popolazione occupata	3241	96	540	804	582	327	892

4. Il progetto di piano

4.1 Impostazione del progetto di Piano

Nell'ambito dei Campi Flegrei, sky – line di continui salti di quota, pareti rocciose ripide e scoscese alternate lunghe distese sabbiose, Monte di Procida rappresenta una particolarissima eccezione, un “pieno” configurato quasi come un'isola con due lati rivolti verso il mare e uno verso terra. Secondo Giuseppe Diana nel '600 Monte di Procida avrebbe potuto, paradossalmente definirsi un'isola pur essendo una penisola. La parete scoscesa del cratere, collegata con la terraferma impediva un funzionale ed agevole accesso da terra, per cui si accedeva dal mare.

Il collegamento del comune al territorio flegreo rappresenta ancora oggi, uno dei principali problemi irrisolti. L'impianto stradale di Monte di Procida si regge su tre strade principali che attraversano tutto il territorio, creando una sorta di anello. Da Torregaveta si accede al centro del paese attraverso l'omonima strada, da qui è possibile ridiscendere il costone attraverso la via Panoramica che confluisce su via Cappella, la strada che segna il piede del costone da Torregaveta a Miliscola. Quest'anello porta di fatto tutto il traffico al centro, dove sussiste una forte carenza di aree da destinare a parcheggio e dal quale si dipartono numerose strade “senza uscita” che puntano verso la costa.

Essere isola pur essendo collegata alla terraferma è, dunque, di fatto ancora oggi la condizione reale di Monte di Procida. Tuttavia questa “insularizzazione” è legata non solo ad una oggettiva difficoltà di collegamenti via terra, ma soprattutto al suo essere un paesaggio nel quale la struttura insediativa costituisce il prospetto della collina non solo dal mare ma anche dalla terraferma. Si può percepire la struttura del territorio di Monte di Procida guardandolo dall'esterno, non dal suo interno, dove si è disorientati dall'insieme labirintico dei percorsi e delle terrazze su Baia, su Procida, su San Martino.

Queste peculiarità di Monte di Procida rappresentano un aspetto da considerare adeguatamente nell'ambito del tema della salvaguardia del territorio dei Campi Flegrei, un tema che presenta una forte articolazione di contenuti e di indicazioni anche per gli effetti della disciplina di programmazione, di salvaguardia e di tutela di livello territoriale, caratterizzata da strumentazioni non sempre tra loro coerenti.

L'indirizzo culturale che si è perseguito nella redazione del PUC è imperniato sulla centralità del progetto urbano nel processo di pianificazione. Si tratta di costruire il piano sulla base di alcuni significativi progetti e non solo sulle basi di vincoli e prefigurazioni astratte, che finirebbero per non avere nessuna concreta attuazione.

La tradizione del piano regolatore é stata quella di organizzare un programma ed un processo edificatorio, che peraltro proprio a Monte di Procida, si è spesso sviluppato in modo spontaneo. La necessità di reperire superfici di dimensioni ed ubicazioni adeguate allo smaltimento dei flussi di traffico, alla sosta dei veicoli e delle persone, allo svolgimento delle attività sportive, alla costruzione delle attrezzature, dei parchi e dei giardini, in funzione di una data quantità di edificazione, la più alta possibile, rappresentava il problema principale. A Monte di Procida è necessario impostare il piano in modo inverso. Al centro del processo di piano deve esserci la riqualificazione urbana paesaggistica e ambientale. In questa ottica gli obiettivi, le questioni da affrontare non sono stati considerati come elementi separati rispetto al dato fisico, ma il "piano" costruisce la propria strategia attraversando le scale, ordinando nello spazio e nel tempo un insieme di interventi, la natura dei quali deriva dagli obiettivi perseguiti, dalle questioni che si ritiene debbano essere affrontate.

E' stato pertanto necessario partire dagli spazi aperti del nucleo esistente, nel quale la morfologia, il paesaggio e l'architettura si sovrappongono fino a diventare un elemento unitario, affrontare di volta in volta i temi dei caratteri e delle destinazioni dei diversi spazi, anche di pertinenza privata e poi ragionare sulla struttura edilizia, per verificare fino a che punto e con quali modalità ha senso porre i temi della modificazione. Vale a dire, il recupero dell'esistente, il miglioramento dei livelli qualitativi delle architetture e delle funzioni che vi si svolgono.

Rispetto a questa prospettiva, a Monte di Procida il nuovo piano, pienamente coerente con le indicazioni della nuova legge urbanistica regionale, costituirà uno strumento utile per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. definisce il PUC lo strumento urbanistico generale del Comune, che *“disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*. In riferimento alla costruzione di questo strumento lo stesso articolo della legge regionale precisa che compito specifico del PUC è di individuare *“gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi”*. Assume pertanto notevole importanza la specificazione dei contenuti tecnico-programmatici del PUC, che non possono essere intesi come una semplice elencazione delle questioni in campo, ma devono essere impostati come un'attenta e preliminare ricognizione delle problematiche della città rispetto alle quali costruire *“obiettivi*

perseguibili” e “*indirizzi attuabili*”. Questa inderogabile, e per certi aspetti innovativa, esigenza di concretezza, non può essere però interpretata come un limite rispetto a un aspetto determinante, che sempre deve essere presente nella costruzione di un piano, il riferimento ad un’idea compiuta di città, che si delinea e si precisa progressivamente proprio attraverso la costruzione del piano stesso.

In riferimento a queste considerazioni, l’impostazione del PUC è stata imperniata a partire da tre grandi capitoli: il primo riguarda il coordinamento con il livello territoriale. In relazione agli indirizzi e ai vincoli definiti dalle diverse strumentazioni di livello superiore, sono stati pertanto presi in esame il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana, recentemente adottato (PTC), il Piano Territoriale Paesistico dei Campi Flegrei (PTP), il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell’ ex Autorità di Bacino della Campania Centrale. Si è inoltre esaminata la perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei e si sono presi in considerazione alcuni piani di settore di livello regionale (Costa, Trasporti, Attività Estrattive, etc.).

Il secondo grande capitolo è incentrato sulla costruzione di un apparato analitico-conoscitivo, attraverso il quale valorizzare pienamente la specificità del caso urbano-territoriale del Comune di Monte di Procida. Il PUC, quale strumento di lettura e conoscenza approfondita del territorio montese, ha come obiettivo, tra gli altri, quello della conservazione degli elementi e dei contenuti di individualità urbana e territoriale locale. Risulta allora possibile individuare alcuni aspetti fondamentali, da perseguire:

- a) rileggere in termini operativi il tema di importanza preminente della messa in sicurezza del territorio rispetto alle diverse tipologie di rischio, attraverso la predisposizione di criteri progettuali e normativi, in grado di coniugare le logiche dell’eliminazione o della mitigazione del rischio con quelle della valorizzazione delle specificità. Emblematico, ad esempio, è il discorso della costa, da sistemare e da proteggere, ma anche da valorizzare, attraverso un approfondito discorso sulla portualità;
- b) rileggere in termini operativi il tema della conservazione del paesaggio, con particolare riferimento agli aspetti botanico-vegetazionali, attraverso la predisposizione di criteri interpretativi, imperniati su approfondite indagini e su riscontri diretti, in grado di ricostruire i principi di posizionamento e di articolazione dei diversi elementi paesaggistici, in relazione a un ampliamento della conoscenza del paesaggio ridefinita attraverso la riqualificazione e la valorizzazione del sistema sentieristico e delle interconnessioni mare – città – territorio;

- c) rileggere in termini operativi il tema della salvaguardia delle preesistenze architettoniche e archeologiche e dei più importanti elementi di pregio naturalistico, attraverso l'introduzione, con gli opportuni approfondimenti e tenendo anche conto dei meccanismi perequativi, dell'idea di parco (archeologico, ambientale, etc.), inteso come uno strumento di conservazione, ma anche di valorizzazione e di fruizione dei beni da tutelare; in questo senso i nuclei consolidati e le piccole spiagge, le passeggiate, i sentieri, le architetture isolate e i "cellai" tendono a rientrare in un unico articolato sistema.

Queste differenti esigenze trovano riscontro nell'intero territorio del Comune di Monte di Procida (di superficie territoriale pari a 3,65 Km²) che a fronte delle dimensioni relativamente limitate risulta estremamente significativo nella sua articolazione. Obiettivo del PUC è quello di valorizzare i caratteri specifici delle unità di paesaggio individuate, nel loro sistema singolare di relazioni con il mare e con i Campi Flegrei, nella costruzione e valorizzazione di una identità unitaria. In questa ottica, la lettura morfologica degli insediamenti, costituisce uno strumento di grande interesse per comprendere le dinamiche insediative e le relative potenzialità.

In questo senso il rilievo, la schedatura e le considerazioni di natura progettuale sono parte di un'unica impostazione che rappresenta un riferimento significativo per instaurare una continua verifica, durante le fasi di sviluppo successivo nella costruzione del piano.

Sulla base del rilievo e della lettura generale del sistema urbano-territoriale sono stati individuati tre grandi ambiti caratterizzati da specifiche modalità di formazione e crescita dei sistemi edilizi:

- l'ambito della zona alta;
- l'ambito del costone verso Bacoli;
- l'ambito della costa.

Rilevare ed analizzare i caratteri di ciascuno dei "paesaggi" individuati ha consentito di leggere la presenza di elementi e brani di un insediamento stratificato. Sulla base di questi fattori si è quindi costruita un'interpretazione più attenta, in cui le regole che hanno determinato caratteri e differenze nei sistemi insediativi rappresenteranno gli elementi di riferimento per le successive interpretazioni progettuali. Il lavoro analitico di individuazione degli elementi è anche alla base della possibilità di definire, strumenti e tecniche di intervento differenziato, da applicare nei vari contesti.

Il terzo grande capitolo è incentrato infine sulla ricostruzione del mosaico di programmi e progetti, di livello comunale, ma anche sovracomunale. Si è quindi ricostruita una mappa completa ed

aggiornata delle progettualità e dei programmi in campo. Si tratta di iniziative anche molto articolate, che riguardano l'accessibilità, il rilancio del tessuto economico e turistico, la portualità, il sistema delle attrezzature pubbliche. E' chiaro che tali programmi e progetti, alcuni anche in fase molto avanzata, devono trovare sintesi in un ragionamento progettuale complessivo. In questo modo il nuovo PUC non partirà da un livello "zero" di attuazione, ma si incardinerà nei processi di trasformazione già in fase di costruzione.

Alla luce di queste considerazioni è stata costruita una articolata Disciplina del territorio. Pretendo dalla individuazione delle tre grandi unità di paesaggio si è proceduto ad individuare nel territorio i sistemi che rappresentano le principali componenti connesse alla rete infrastrutturale ed alla struttura insediativa, produttiva, ambientale del territorio comunale. L'individuazione di tali sistemi tiene conto delle classificazioni territoriali sovraordinate, ed in particolare del PTP. E' quindi sempre possibile costruire una corrispondenza biunivoca tra tali componenti e le tre macro – aree individuate dal PTP: PI, PIR e RUA.

In modo particolare il piano individua i seguenti sistemi, articolati ognuno in una serie di sottosistemi come specificato negli articoli successivi:

La zona alta

- parchi dei vigneti
- terrazzamenti e ciglionamenti del vallone (via Giovanni d Procida)
- aree naturalistiche con presenza frammentaria di matrici agricole ed edilizia storica
- permanenze del territorio rurale con presenza di edilizia storica
- nuclei storici del Monte e di Casevecchie da conservare
- tessuti consolidati centrali
- insediamenti lungo le pendici del costone di Monte di Procida alta
- insediamenti in contesto ambientale della zona alta
- comparti perequativi RQ
- comparti perequativi RN
- comparti perequativi RT
- attrezzature di interesse generale e Standard esistenti e di progetto per la zona alta

Il costone verso Bacoli

- parco turistico – termale e del benessere
- terrazzamenti e ciglionamenti del costone verso Bacoli
- nucleo storico di Cappella da conservare

- tessuti consolidati di Cappella e del Cercone
- insediamenti sul costone di Cappella e del Cercone
- insediamenti in contesto ambientale sulle pendici del costone
- inserimenti misti da recuperare per il potenziamento delle attività produttive
- comparti perequativi RP
- comparti perequativi RI
- comparti perequativi RO
- comparto perequativo RR
- attrezzature di interesse generale e Standard esistenti e di progetto per il costone verso Bacoli

La costa

- parco costiero di Acquamorta e Torregaveta
- parco costiero di Torrefumo
- spiagge raggiungibili via terra
- isolotto di San martino
- tessuti consolidati costieri
- insediamenti costieri in contesto ambientale
- comparto perequativo RM
- comparto perequativo RL
- area portuale di Acquamorta
- attrezzature di interesse generale e Standard esistenti e di progetto per la costa

Il sistema infrastrutturale

- viabilità esistente principale
- viabilità da adeguare
- viabilità di progetto
- sistemi ettometrici di connessione verticale
- “smart road” di collegamento tra cappella ed Acquamorta
- percorso paesaggistici pedonali di progetto
- percorsi pedonali esistenti da riqualificare
- riqualificazione delle piazze

A partire dalla lettura della morfologia urbana, ciascuna componente omogenea risulta suddivisa in più unità di morfologia urbana.

Tali unità raggruppano situazioni urbane similari relativamente alla disposizione delle parti urbane rispetto alla viabilità ed agli spazi pubblici, alla presenza ricorrente di determinate tipologie edilizie, della presenza di specifici rapporti tra spazi aperti e spazi edificati. Nell'ambito della medesima zona omogenea le differenti unità di morfologica producono, dal punto di vista normativo, ulteriori

specificazioni relative a più dettagliate modalità di attuazione degli interventi generali previsti per ciascuna zona omogenea.

Infine l'analisi tipologica, riferita a ciascun elemento edilizio ha determinato l'individuazione di sette modalità di intervento edilizio più due relative agli spazi aperti:

- Tipologia di intervento edilizio I – Manutenzione ordinaria
- Tipologia di intervento edilizio II – Restauro architettonico
- Tipologia di intervento edilizio III – Restauro architettonico con riarticolazione degli elementi alterati e risanamento e reinserimento architettonico ed urbano
- Tipologia di intervento edilizio IV – Manutenzione straordinaria e Ristrutturazione edilizia con incremento delle prestazioni energetiche ed ambientali e il miglioramento del rapporto con il contesto
- Tipologia di intervento edilizio V - Interventi di nuova edificazione
- Tipologia di intervento edilizio VI - Interventi su strutture provvisoriale e baracche
- Tipologia di intervento edilizio VII - Interventi su edifici incompleti e al rustico
- Tipologia di intervento edilizio VIII- Intervento sugli spazi aperti pertinenziali di matrice storica
- Tipologia di intervento edilizio IX - Interventi sugli spazi aperti pertinenziali relativi a parti urbane di più recente formazione.

In definitiva la definizione normativa del PUC si muove su tre livelli.

- al livello delle singole componenti delle tre grandi unità di paesaggio, a cui sono connesse le norme urbanistiche generali relative agli obiettivi da perseguire, le destinazioni d'uso, indici, parametri e modalità attuative;
- al livello delle unità di morfologia urbana , a cui sono connesse prescrizioni di dettaglio di tipo morfologico e prestazionale;
- al livello della singola unità edilizia, al cui livello si incardina la corrispondenza tra tipologia edilizia e di spazio aperto e tipologia di intervento edilizio e sullo spazio aperto.

Di seguito si sintetizzano le principali scelte poste alla base del PUC di Monte di Procida, articolate per singole Unità di Paesaggio.

4.2 Gli strumenti innovativi per l'attuazione del PUC: perequazione, compensazione e sussidiarietà pubblico – privato

La L.R. 16/2004 definisce la peculiarità del nuovo strumento generale di pianificazione comunale introducendo significative innovazioni in termini di strumenti di attuazione. Tra queste assume particolare rilevanza la perequazione urbanistica, che ha lo scopo di distribuire equamente tra i proprietari di immobili interstiziali della trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titoli. Tale distribuzione può avvenire mediante l'attuazione di comparti edificatori, che indicano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, le volumetrie complessive realizzabili e le quote edificatorie attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto.

Per tanto, per quanto concerne le trasformazioni urbanistiche che investono aree solo in parte urbanizzate, il Piano, ai sensi della L.R. 16/2004, prevede l'utilizzazione di pratiche e procedure perequative, che si pongono lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione, diritti edificatori e obblighi nei confronti dell'Amministrazione Comunale, espressi quest'ultimi in termini di attrezzature da realizzare e cedere. In modo particolare, la perequazione urbanistica è garantita dall'uso dei comparti edificatori perequativi (perequazione di comparto o micro – perequazione), grazie ai quali l'Amministrazione persegue l'obiettivo di rendere urbanisticamente sostenibili le trasformazioni stesse, garantendo un'efficace localizzazione ed organizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Il piano, negli Atti di Programmazione degli Interventi, definisce all'interno di apposite schede di dettaglio sia le aree di concentrazione dell'edificato sia quelle su cui realizzare le opere di urbanizzazione nonché i diritti edificatori ed i parametri urbanistici ed edilizi, suggerendo le tipologie abitative più idonee, favorendo il mix funzionale e sociale e l'incentivazione di pratiche di architettura sostenibile.

L'attuazione del comparto avviene tramite il rilascio di titolo abilitativo convenzionato, a condizione che vengano rispettate tutte le prescrizioni vincolanti. Nel caso in cui poi sia necessario predisporre modifiche agli schemi previsti dal piano (precisazione di perimetrazioni e di tracciati viari a causa della diversa scala di rappresentazione o per sopraggiunta imposizione di vincoli; diversa articolazione plani-volumetrica) è obbligatoria la redazione di un PUA di iniziativa privata.

Parallelamente, altro discorso fondamentale, che la stessa Legge Regionale 16/2004 pone al centro dell'attuazione, è il rapporto con le fonti di finanziamento. Partendo dalla constatazione che non è pensabile realizzare le previsioni del PUC solo attraverso i fondi pubblici risulterà necessario

sviluppare un approfondimento specifico sulle forme di coinvolgimento dei cittadini e dei privati nella realizzazione degli interventi.

Particolarmente significativa è quindi la possibilità, introdotta nelle norme, di coinvolgere, mediante un ruolo attivo al fianco del settore pubblico, nel finanziamento di una infrastruttura pubblica o di pubblica utilità, tutti i progetti pubblici dotati di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza. Questo ruolo si svolge principalmente nel sostenere direttamente i costi in conto capitale e/o operativi e nell'assumere una componente del rischio economico-finanziario, che caratterizza il progetto da realizzare.

L' affidamento di concessioni potrebbe quindi avvenire con procedure concorrenziali nelle quali i rischi connessi alla costruzione e gestione dell' infrastruttura siano chiaramente identificati, valutati e posti in capo al miglior soggetto che risulta in grado di farsene carico favorendo altresì la presenza del proprietario delle aree nella società proponente.

4.3 Il ruolo dell' "edilizia sociale"

Nell'ambito della predisposizione del PUC di Monte di Procida , le norme paesistiche non consentono di incrementare il carico insediativo complessivo.

Pertanto il tema della crescita delle attività residenziali deve essere affrontato in una logica del tutto particolare. Escludendo la realizzazione di nuove abitazioni, il PUC punta realizzazione di un plafond di edilizia sociale, con l'obiettivo di superare alcune distorsioni del mercato edilizio e di consentire, senza incremento di carico insediativo globale, la realizzazione di una quota di alloggi necessaria a superare alcune condizioni di degrado abitativo.

Le direttive regionali e provinciali definiscono infatti alloggi malsani non ristrutturabili e/o in condizione di sovraffollamento le seguenti casistiche:

alloggi malsani:

- i "bassi, ovvero gli alloggi collocati al piano terra unicamente ventilati ed illuminati da affacci su strada carrabile o su strada con larghezza inferiore a 6 m;
- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- gli alloggi privi di ventilazione ed illuminazione diretta per la maggior parte delle stanze.

alloggi sovraffollati:

- gli alloggi monovano;
- gli alloggi bivano se occupati da nuclei familiari di più di un componente;

- gli alloggi di tre e più stanze se utilizzati con un indice di affollamento superiore a 1, 34 ab/stanza.

La politica per l' edilizia sociale introdotta nel PUC punta alla realizzazione diffusa di alloggi sociali, escludendo la realizzazione di complessi residenziali monofunzionali. Ciò al fine di evitare qualsiasi fenomeni di ghettizzazione sociale e di favorire una distribuzione molto diffusa di tali interventi. Pertanto nei principali comparti perequativi, affianco alle funzioni terziarie, commerciali e turistico - ricettive sono state introdotte sempre piccole quote di alloggi sociali.

Le caratteristiche dell'edilizia residenziale sociale sono state ben definite negli ultimi anni da interventi legislativi e regolamentari regionali. Il principio è sostanzialmente quello per cui gli operatori economici privati immettono sul mercato alloggi dotati di caratteristiche tecnico – dimensionali adeguate a canoni regolamentati dall'Amministrazione Pubblica ed aperti a soggetti “deboli” come anziani, giovani coppie, famiglie monoreddito. Si tratta quindi di un'offerta residenziale, gestita direttamente dai privati, in cui la Pubblica Amministrazione assicura condizioni di accesso agevolate.

4.4 Aspetti dimensionali. La verifica degli standard urbanistici

Il PUC ha messo in campo una strategia finalizzata non solo al recupero del deficit di attrezzature esistente, ma anche all'incremento delle aree urbane connesse a nuclei significativi di spazi pubblici. Tale obiettivo porta a riconsiderare lo standard di 18 mq/ab ponendo come obiettivo la realizzazione in tutte le zone residenziali di attrezzature pubbliche, articolate non in piccoli e frammentari interventi, ma in significative polarità urbane. Tale parametro può essere raggiunto grazie ai meccanismi perequativi messi in campo.

Inoltre sempre in riferimento al D.M. 1444/68 per le attrezzature pubbliche risulta necessario prevedere 80 mq ogni 100 mq di superficie utile lorda destinata ad attività terziarie e commerciale ed il 10% per la superficie complessivamente destinata ad attività produttive.

In riferimento alla popolazione presente a Monte di Procida pari a 12826 (2018), da intendersi come numero di abitanti di fatto cristallizzato in assenza di possibilità di crescita residenziale, gli standard urbanistici minimi per le attività residenziali sono pari a:

- 57.717 mq per attrezzature scolastiche (4,5 mq/ab);
- 25.625 mq per attrezzature di interesse comune (2 mq/ab);
- 115.434 mq per attrezzature sportive e verde attrezzato (9 mq/ab);
- 32.065 mq per parcheggi (2,5 mq/ab).

Per quanto riguarda le attività terziarie, turistica e commerciale si specifica che:

- Relativamente ai comparti RQ è prevista la realizzazione di circa 3.452 mq di sul
- Relativamente ai comparti RC è prevista la realizzazione di circa 6.148 mq di sul
- Relativamente ai comparti RT è prevista la realizzazione di circa 4.000 mq di sul
- Relativamente ai comparti RO è prevista la realizzazione di circa 2.720 mq di sul
- Relativamente ai comparti RI è prevista la realizzazione di circa 3.908mq di sul
- Relativamente ai comparti RM è prevista la realizzazione di circa 7.580 mq di sul
- Relativamente ai comparti RL è prevista la realizzazione di circa 1.570 mq di sul

Pertanto sono previsti circa 29372 mq di superficie utile lorda a destinazione terziaria, turistica e commerciale per uno standard necessario pari a

- 11749 mq per attrezzature sportive e verde attrezzato;
- 11749 mq per parcheggi.

Per quanto riguarda le attività produttive il 10% della superficie territoriale prevista è pari a 4358 mq da destinare almeno per 2179 mq a verde e l'altro 2179 mq a parcheggio.

In definitiva gli standard minimi da realizzare e quelli previsti sono i seguenti:

- 57.717 mq per attrezzature scolastiche minima < 65.029 mq previsti
- 25.625 mq per attrezzature di interesse comune < 26.030 mq previsti
- 129.362 mq per attrezzature sportive e verde attrezzato < 149.292 mq previsti;
- 45.993 mq per parcheggi < 57.016 mq previsti

Il programma di attrezzature previsto prevede il seguente schema e sostanzialmente prevede che:

- le attrezzature da standard relative alle attività terziarie, commerciali e turistiche siano reperite entro i relativi comparti;
- le attrezzature da standard relative alle attività produttive siano reperite entro i relativi comparti;
- le attrezzature da standard per le attività residenziali siano reperite a partire da quelle esistenti, incrementate con alcune attrezzature di progetto interne ai tessuti più compatti ed attraverso la quota residua delle attrezzature realizzabili all'interno dei comparti;
- per le attrezzature da standard per le attività residenziali si raggiungono i 21 mq/ab. ed in particolare si raggiungono i 5,07 mq/ab per le attrezzature scolastiche, i 10,55 mq/ab per il verde attrezzato e sportivo, i 3,36 mq/ab per i parcheggi e i 2,03 mq/ab per le attrezzature di interesse comune, ivi compresi gli edifici di culto per i quali si superano i 5000 mq.

Piano Urbanistico Comunale di Monte di Procida – Relazione

ATTREZZATURE ESISTENTI			ATTREZZATURE DI PROGETTO			TOT.		
S_ attrezzature scolastiche			Sn_ attrezzature scolastiche			Sn_comparti_attrezzature scolastiche da realizzare nei comparti		
S1	Scuola dell'infanzia via Amedeo	808,5	Sn1	Asilo nido comunale	2220	R4	Ampliamento polo scolastico esistente	14783
S2	Scuola primaria via Coricella	1425,5	Sn2	Ampliamento scuola primaria via Coricella	7062			
S3	Scuola primaria "Dante Alighieri"	3590	Sn3	Ampliamento scuola primaria "Dante Alighieri"	520			
S4	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede corso Umberto I	1631	Sn4	Ampliamento scuola dell'infanzia "Torrione"	5509,6			
S5	Scuola dell'infanzia "Torrione"	1372	Sn5	Ampliamento istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede Torregaveta	2300			
S6	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede via Quandel	1963	Sn6	Nuovo campus Scolastico	14856			
S7	Scuola primaria via Principe di Piemonte	1663						
S8	Scuola dell'infanzia via Filomarino	908						
S9	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede Cappella	3167						
S10	Istituto comprensivo "Amerigo Vespucci" sede Torregaveta	1251						
		17779			32467,6			14783
		1,39			2,53			1,15
								S + Sn + SnC= 5,07
V_ verde attrezzato e sportivo			Vn_ verde attrezzato e sportivo			Vn_comparti_verde attrezzato da realizzare nei comparti		
V1	Piazza panoramica presso il Municipio	636	Vn1	Parco lineare via Inferno	6336	RQ3	verde pubblico area Municipio	1984
V2	Verde attrezzato piazza XXVII gennaio	897,8	Vn2	Parco lineare via Imbo	4515	RQ2	verde pubblico via Solferino	2908
V3	Parco pubblico via Bellavita	2192,5	Vn3	Parco lineare di connessione con il campo di calcio	8959	RQ4	verde pubblico via Bellavista	1643
V4	Parco del Benessere	3370	Vn4	Verde attrezzato presso il cimitero	2685	RC1	verde sportivo a nord del Municipio	8016
V5	Campo sportivo	8280	Vn5	Verde attrezzato punto di arrivo sistema idrometrico e di servizio al campo sportivo	7438	RC2	verde nucleo Casevecchie	2908
V6	Palasport	3200	Vn6	Parco della Cava	5360	RC3	verde pubblico corso Garibaldi	1892
V7	Verde attrezzato piazzetta San Giuseppe	386,5	Vn7	Cava Torregaveta	7585	RC4a/b	verde pubblico via Pedecone	2534
V8	Verde attrezzato piazza Schiano Lomoriello	690		Piazza verso mare Miliscola	1586	RC5	verde pubblico via Pedecone - via Scialoia	1924
V9	Verde attrezzato - giochi bambini da ampliare	9780				R1	verde pubblico via Mercato del Sabalo	1494
V10	Verde attrezzato piazza Sovente	759				RT	parco belvedere e area eventi area "pratone"	24748
V11	Piazza Chiesa del Casale	200				RO1	Accesso al tunnel di San Martino lato nord	1379
V12	Parco pubblico cappella	2278				RO2	Accesso al tunnel di San Martino lato sud	2598
V13	Parco ex Cava	2958				RM/RMbis	Area militare Miliscola	11080
						RL	Area urbana Miliscola	1915
						RP1		1011
						RP2		409
						RP3		491
						RP4		267
		35627,8			44464			69201
		2,78			3,47			11749
								2179
								55274
								4,31
								V + Vn + VnC= 10,55
								di cui per Standard relativi al terziario
								di cui per Standard relativi alle attività produttive
								di cui Standard esidenziali

Ritornando nuovamente agli interventi relativi alle attività terziarie, turistica e commerciale si specifica che le superfici utili di progetto sono ricavate sulla base di due strategie:

- recupero di edifici dismessi attraverso il cambio di destinazione d'uso e l'ampliamento delle volumetrie esistenti;
- realizzazione di nuove volumetrie in punti del tessuto urbano sottoutilizzati od interclusi nell'edificato;
- abbattimento e ricostruzione fuori sito (con premialità volumetriche) di volumetrie in posizioni critiche sotto il profilo del rischio idrogeologico e sotto il profilo dell'impatto paesaggistico.

In particolare sono riferibili alla prima casistica i comparti RQ, RO, RM ed RL per un totale di 15322 mq di superficie utile lorda deviate dal recupero di edifici dismessi e sottoutilizzati.

Alla seconda casistica sono riferiti i comparti RC ed RI per un totale di 10056 mq di superficie utile lorda deviate da nuove edificazioni.

Alla terza casistica è riferibile il comparto RT per un totale di 4000 mq di superficie utile lorda derivante dalla ricostruzione fuori sito di volumetrie esistenti in posizione critica.

Come detto nel paragrafo precedente, al fine di superare alcune distorsioni del mercato edilizio e di consentire, senza incremento di carico insediativo globale, la realizzazione di una quota di alloggi necessaria a superare alcune condizioni di degrado abitativo il PUC ha introdotto la possibilità di realizzare un numero molto limitato di alloggi sociali, circa 10, spalmati per 1/2 alloggi per ciascun comparto di tipo RC ed RI. Si tratta quindi di una quantità molto esigua che non incide sul carico urbanistico complessivo.

Per quanto riguarda le aree produttive, il PUC ha previsto di confermare e potenziare la previsione dell'area produttiva già individuata dal PRG vigente, per la quale sono già in corso programmazioni attuative. Si tratta di un'area già individuata anche dal PTP, di circa 4,5 ettari, di completamento del tessuto urbano settentrionale lungo il confine con Bacoli.

E' quindi chiaro che le nuove attività introdotte dal PUC non impegnano nuove aree non urbanizzate, ma rispondono tutte alla logica di ottimizzazione delle volumetrie esistenti e dei tessuti e delle aree urbanizzate attualmente sottoutilizzate.

Per un quadro completo delle superfici territoriali, delle aree da cedere e delle superfici utili realizzabili all'interno dei comparti si rimanda alla seguente tabella riepilogativa.

Piano Urbanistico Comunale di Monte di Procida – Relazione

	superficie totale	aree da cedere	verde pubblico	parcheggi	attrezzature scolastiche	attrezzature interesse comune	ulteriori specificazioni	attività residenziali ERS	alloggi ERS	attività terziarie	attività produttive
				mq				mq (SUL)	n. alloggi	mq (SUL)	mq (SC)
RQ1	7273	2909		1164		1746				320	
RQ2	7271	2908	2908							1440	
RQ3	4959	1984	1984							360	
RQ4	8216	3286	1643	1643						636	
RQ5	5950	2380		2380			in alternativa alla cessione e realizzazione delle opere pubbliche potrà essere ceduta la strada privata esistente di collegamento con Cappella			696	
RC1	20040	8016	8016					668	2	2672	
RC2	7271	2908	2908					242	1	969	
RC3	4730	1892	1892					158	1	631	
RC4	6334	2534	2534					211	1	845	
RC5	4809	1924	1924					160	1	641	
RC6	2880	1152	1152					96	0	384	
RT	69370	27748	24748	3000						4000	
RP1	20225	2023	1011	1011							1445
RP2	8184	818	409	409							585
RP3	9822	982	246	491							702
RP4	5344	534	267	267							382
RI1	3734	1494	1494					124	1	498	
RI2	4757	951				951	si prescrive la cessione del 20% dell'area comprensiva dell'edificio esistente che sarà adibito, a spese dell'Amministrazione comunale, ad uso pubblico	159	1	634	
RI3	6035	2414				2414		201	1	805	
RI4	14783	5913			14783			493	2	1971	
RO1	8620	3448	1379	2069						740	
RO2	10825	4330	2598	1732						1980	
RM	39700	15880	11080	4800						7580	
RL	4787	1915	1915							1570	

5. Il progetto di piano

5.1 La zona alta

Il PUC comprende nel sistema della zona alta le componenti urbane e territoriali disposte sul pianoro del “monte”. Tali aree sono quelle più intensamente urbanizzate e che presentano quindi una maggiore esiguità di spazi aperti rurali. La struttura del territorio, dove il centro più denso si trova nella sommità del pianoro, genererà evidenti criticità sotto il profilo dell’accessibilità. La zona alta è classificata nel PTP prevalentemente come zona RUA . Di seguito si sintetizzano più nel dettaglio le corrispondenze tra zone omogenee della parte alta e zone del PTP.

RUA	permanenze del territorio rurale con presenza di elementi storici terrazzamenti e ciglionamenti del vallone (via Giovanni d Procida) nuclei storici del Monte e di Casevecchie da conservare tessuti consolidati centrali comparti perequativi RQ comparti perequativi RN comparti perequativi RT
PIR	insediamenti lungo le pendici del costone di Monte di Procida alta
PI	insediamenti in contesto ambientale sulle pendici del costone

Gli obiettivi specifici da perseguire in tutti gli interventi per la zona alta sono:

- tutela delle aree agricole residuali degli spazi pertinenziali delle costruzioni destinati a giardini ed orti di vicinato;
- tutela del patrimonio storico, sia in riferimento ai nuclei storici centrale e di Casevecchie che alle permanenze di edilizia rurale storica;
- riqualificazione del patrimonio edilizio di più recente edificazione, sia dal punto di vista dell’inserimento paesaggistico che delle prestazioni ambientali;
- introduzione di funzioni complementari alla residenza, sia in termini di servizi, di commercio, di turismo che in termini di attrezzature pubbliche;
- introduzione di sistemi elettromeccanici di connessione meccanizzata alto – basso in un’ottica di potenziamento della mobilità sostenibile.

Le aree agricole della parte a nord, i pendii del grande vallone centrale e i frammenti agricoli interclusi tra le maglie dell'edificato rappresentano un fondamentale serbatoio di verde che il PUC intende tutelare e valorizzare.

Tra i grandi spazi aperti, si individua, in particolare, il *Parco agricolo dei vigneti*, un'area prospiciente il costone verso il mare, caratterizzata da terrazzamenti e filari di grande qualità paesaggistica. Per queste aree si intende valorizzare la funzione agricola introducendo operativamente il concetto di agricoltura polifunzionale. Gli interventi attuabili nell'ambito delle zone agricole polifunzionali sono:

- attività finalizzate all'inclusione sociale, di reintegro nei confronti di persone con disabilità fisica o mentale;
- attività di promozione e commercializzazione dei prodotti di filiera corta;
- attività agrituristiche.

Particolare rilevanza assume, all'interno del parco la realizzazione di una sistemazione naturalistica che consenta l'utilizzo del versante panoramico, per spettacoli ed eventi. Tale sistemazione, dovrà essere improntata alla massima integrazione con le quote altimetriche esistenti ed al minimo impatto paesaggistico dovrà essere realizzata con pavimentazioni e materiali permeabili.

Sempre nell'ambito della zona alta il PUC identifica come nuclei storici del Monte e di Casevecchie le due unità di morfologia di impianto storico, fortemente riconoscibili sia per il carattere di compattezza sia per il rapporto con gli spazi pubblici. Il PUC mira alla tutela ed alla conservazione della struttura morfologica di queste parti urbane storiche maggiormente conservate ed al miglioramento della qualità architettonica e dell'inserimento urbano delle parti e degli elementi maggiormente sottoposti a trasformazioni edilizie.

Per i tessuti maggiormente consolidati, il PUC, seguendo la classificazione operata nel PTP, individua diversi livelli di trasformabilità, tutti improntati al recupero edilizio, al miglioramento dei parametri energetico – ambientali, al miglioramento del rapporto con il contesto paesaggistico.

Nelle parti caratterizzate da maggiori livelli di trasformabilità derivanti da condizioni di degrado, abbandono o sottoutilizzazione il PUC introduce tre tipologie di comparti perequativi:

- comparti perequativi di riqualificazione urbana della zona alta del centro urbano (RQ), finalizzati al recupero e rifunzionalizzazione delle parti urbane consolidate sottoutilizzate e non compiutamente definite attraverso l'introduzione di funzioni complementari alla residenza ed attraverso la realizzazione di attrezzature pubbliche;
- comparti perequativi di integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale (RC), finalizzati al recupero e rifunzionalizzazione delle aree intercluse sottoutilizzate e degradate della parte

alta del centro urbano attraverso l'introduzione di funzioni complementari alla residenza ed attraverso la realizzazione di attrezzature pubbliche;

- comparto perequativo di riqualificazione ambientale e paesaggistica di tipo turistico (RT) è finalizzato al recupero e rifunzionalizzazione della grande area a sud del centro urbano (c.d. pratone) attraverso la riorganizzazione delle attività turistiche esistenti ed attraverso la realizzazione di attrezzature pubbliche. In particolare con l'attuazione del comparto si persegue l'obiettivo di riconfigurazione paesaggistica della sommità del costone attualmente interessata dalla presenza di corpi edilizi destinati alla ristorazione anche attraverso le operazioni di trasferimento volumetrico. Tra le operazioni di iniziativa pubblica assume particolare rilevanza l'arretramento di via Panoramica, al fine di rafforzare il tema della "passeggiata panoramica" che trova, in quest'area il suo naturale terminale .

In riferimento alla riorganizzazione del sistema di attrezzature pubbliche della parte alta, assumono particolare rilevanza le operazioni di riordino dell'area centrale, anche in un'ottica di realizzazione di un vettore automatizzato di connessione con la marina, l'ampliamento di alcuni plessi scolastici, la realizzazione di un polo sanitario e l'implementazione del sistema id verde e parcheggi a servizio della "passeggiata panoramica".

5.2 Il costone verso Bacoli

Il PUC comprende nel sistema del Costone verso Bacoli le parti urbane e di territorio aperto disposte sul versante interno del monte, fino all'asse di via Cappella – via Mercato del Sabato. Tale sistema urbano comprende sia le più intensamente urbanizzate disposte lungo il confine con Bacoli che gli spazi aperti rurali disposti sulle pendici. Tale parte urbana presenta quindi sia una forte vocazione rurale che una vocazione più urbana, con particolare riferimento, nell'area su via Mercato del Sabato, alla presenza di attività artigianali diffuse. Tale parte urbana è classificata nel PTP prevalentemente come zona PIR per quanto riguarda le parti disposte lungo le pendici e in zona RUA per le parti più basse. Di seguito si sintetizzano più nel dettaglio le corrispondenze tra zone omogenee della parte alta e zone del PTP.

RUA	nucleo storico di Cappella da conservare tessuti consolidati di Cappella e del Cercone inserimenti misti da recuperare per il potenziamento delle attività produttive comparti perequativi RP comparti perequativi RO
-----	---

PIR	Parco turistico – termale e del benessere terrazzamenti e ciglionamenti del costone verso Bacoli insediamenti sul costone di Cappella e del Cercone comparti perequativi RI comparto perequativo RR
PI	insediamenti in contesto ambientale sulle pendici del costone

Gli obiettivi specifici da perseguire in tutti gli interventi per la zona alta sono:

- tutela dei grandi spazi agricoli, e dei terrazzamenti che caratterizzano il paesaggio del costone verso Bacoli ;
- tutela del patrimonio storico del centro di Cappella, anche attraverso operazioni di riqualificazione dei “bassi” per destinazioni commerciali ed artigianali;
- riqualificazione del patrimonio edilizio di più recente edificazione, sia dal punto di vista dell’inserimento paesaggistico che delle prestazioni ambientali;
- riorganizzazione e potenziamento delle attività artigianali presenti, al fine di garantire un equilibrato, ordinato ed efficace sviluppo produttivo del territorio;
- introduzione di sistemi avanzati di connessione diretta con la costa.

Particolare importanza assumono i terrazzamenti e ciglionamenti del costone verso Bacoli, vero e proprio “cuore” di tale unità di Paesaggio. Per quest’area il PUC introduce una normativa tesa alla tutela ma anche alla valorizzazione, al fine di ricostituire i caratteri di ruralità che hanno determinato la particolare conformazione di questo ciglio collinare. Altri interventi significativi riguardano il parco turistico-termale e del benessere, localizzato in un’area posta sulla sommità del costone verso Bacoli, caratterizzata da terrazzamenti di grande qualità paesaggistica e dalla presenza di acque termali. Per queste aree si intende valorizzare la funzione termale e turistica attraverso il recupero delle volumetrie esistenti e il miglioramento della fruibilità dei terrazzamenti.

Sempre nell’ambito del costone verso Bacoli, il PUC identifica nel nucleo storico lineare di Cappella una unità di morfologia compiutamente di impianto storico, ancora ben riconoscibili sia per il carattere di compattezza sia per il rapporto con gli spazi pubblici. Il PUC mira alla tutela ed alla conservazione della struttura morfologica della parti urbane storica maggiormente conservata ed al miglioramento della qualità architettonica e dell’inserimento urbano delle parti e degli elementi maggiormente sottoposti a trasformazioni edilizie.

Per i tessuti maggiormente consolidati, il PUC, seguendo la classificazione operata nel PTP, individua diversi livelli di trasformabilità, tutti improntati al recupero edilizio, al miglioramento dei parametri energetico – ambientali, al miglioramento del rapporto con il contesto paesaggistico.

Per l'asse verso Bacoli assume particolare importanza il rafforzamento del carattere produttivo ed artigianale. D'altro canto alla luce del rafforzamento del rapporto con il mare attraverso la rifunzionalizzazione del tunnel di San Martino, l'area di via Mercato del Sabato può assumere il carattere di vera e propria area retroportuale. In quest'ottica il PUC individua tre casistiche:

- Insediamenti misti da recuperare per il potenziamento delle attività produttive, che sono parti urbane di impianto non storico disposte lungo via Mercato del Sabato caratterizzate dalla presenza mista di edifici residenziali ed edifici artigianali. Il PUC mira ad un riordino urbano di tale area, favorendo i cambi di destinazione d'uso verso destinazioni d'uso tra loro compatibili in un'ottica di incremento delle prestazioni energetico – ambientali dell'edilizia esistente e l'aumento della permeabilità degli spazi aperti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistente.
- Comparti perequativi per la riorganizzazione dei tessuti produttivi RP, finalizzati alla realizzazione di un polo artigianale su via Mercato del Sabato, al fine di accorpate in un'unica piattaforma le maggiori attività artigianali presenti nel territorio comunale di Monte di Procida. Tale operazione è coordinata con gli interventi di cui al precedente articolo finalizzati ai cambi di destinazione d'uso nell'attigua zona, caratterizzata dalla presenza di attività miste
- Comparti perequativi RO, finalizzati alla riorganizzazione dell'area di accesso al tunnel di San Martino attraverso l'introduzione di funzioni terziarie e commerciali e la realizzazione di attrezzature pubbliche.

In riferimento alla riorganizzazione del sistema di attrezzature pubbliche della parte alta, assumono particolare rilevanza le operazioni di riqualificazione della piazza di Cappella, l'ampliamento del parco esistente, la realizzazione di un parcheggio a supporto del sistema di "smart road" di collegamento con San Martino e Acquamorta, l'ampliamento dei poli scolastici e la realizzazione di un campus scolastico.

5.3 La costa

Il PUC comprende nel sistema della costa gli insediamenti disposti verso il mare, nella stretta fascia a ridosso dei costoni. Il sistema della costa comprende unità insediative molto differenti: parti urbane consolidate a Torregaveta e a Miliscola, spiagge accessibili da terra (Torregaveta, Acquamorta, Miliscola) e spiagge accessibili solo da mare (biaia dei Porci), aree naturalistiche come quella di Torrefumo e di San Martino ed il Porto. Tali aree sono prevalentemente classificate in area PI dal PTP, e più precisamente:

RUA	tessuti consolidati costieri
PI	parco costiero di Acquamorta e Torregaveta parco costiero di Torrefumo isolotto di San Martino spiagge terrazzamenti e ciglionamenti di Montegrillo insediamenti costieri in contesto ambientale porto di Acquamorta comparto perequativo RM comparto perequativo RL

Gli obiettivi specifici da perseguire in tutti gli interventi per la zona alta sono:

- tutela delle aree naturalistiche, delle spiagge e dei costoni attraverso il rafforzamento ed il completamento dei progetti di riqualificazione in corso;
- miglioramento della fruibilità delle aree di Torregaveta e di Miliscola, attraverso la riorganizzazione delle aree sottoutilizzate e degradate al fine di potenziare la vocazione turistica in un'ottica di sviluppo urbano equilibrato;
- rafforzamento del ruolo dell'isolotto di San Martino in un'ottica di sviluppo turistico di eccellenza pienamente sostenibile sotto il profilo paesaggistico ed ambientale;
- riqualificazione del patrimonio edilizio di più recente edificazione, sia dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico che delle prestazioni ambientali;
- miglioramento dell'accessibilità alla parte costiera anche attraverso l'introduzione di sistemi avanzati di connessione verticale;
- miglioramento dell'accessibilità al porto, anche attraverso l'introduzione di sistemi avanzati di connessione.

Il tema dei parchi assume particolare centralità per la costa. Il *Parco costiero di Acquamorta e Torregaveta* comprende le parti naturalistiche disposte lungo il costone tra Torregaveta e la spiaggia di Acquamorta. Si tratta di aree prevalentemente non antropizzate di alto valore naturalistico e paesaggistico per le quali si prevedono interventi di conservazione ambientale con l'introduzione di piccole aree a supporto dei visitatori per la valorizzazione turistica della costa.

Il *Parco costiero di Torrefumo* comprende le parti naturalistiche disposte lungo il costone tra il porto di Acquamorta e la spiaggia di Miliscola. Si tratta di aree naturalistiche che sono state oggetto, negli ultimi anni, sia di interventi di valorizzazione che di interventi di messa in sicurezza. Nel PUC si prevede di completare e rafforzare tali programmi di messa in sicurezza e valorizzazione.

Per la spiaggia di Acquamorta il PUC promuove studi progettuali tesi a favorire il ricambio naturale nell'acqua prospiciente la spiaggia, al fine di superare l'attuale condizione di parziale secca. Sarà quindi consentita l'esecuzione di opere di ingegneria marina, improntate alla massima compatibilità

ambientale, ivi compresa l'interruzione del braccio del porto mediante la realizzazione di un tratto su ponte o l'ampliamento dell'area della spiaggia fino alla riduzione completa dell'area di secca.

Invece nelle aree dell'Isolotto di San Martino il PUC persegue gli obiettivi di valorizzazione e la tutela delle componenti peculiari geologiche, vegetazionali e paesistiche ed il mantenimento della struttura dei suoli, preservando sia la tipicità dei paesaggi sia conservando l'integrità e la fertilità. Per i manufatti esistenti è consentito il recupero, al fine della realizzazione di un complesso turistico di eccellenza. E' altresì consentita la riattivazione dell'approdo esistente fermo restando i limiti di utilizzo dei natanti non compatibili con le istanze di conservazione dell'habitat marino.

Per l'area di Miliscola, oltre di una normativa di dettaglio per le parti consolidate, mirata ad un riordino complessivo del borgo costiero ed una implementazione dei collegamenti trasversali tra strada e spiagge, il PUC introduce due comparti perequativi di grande rilevanza per la riorganizzazione complessiva dell'area:

- Il comparto perequativo di riqualificazione urbana RL, finalizzato alla riorganizzazione della parte terminale del nucleo di Miliscola. In particolare l'obiettivo è quello di garantire un rapporto maggiore tra strada interna e spiaggia riorganizzando gli edifici privati e realizzando una "piazza" verso il mare;
- Il comparto perequativo di riqualificazione ambientale di tipo turistico RM, finalizzato al recupero e rifunzionalizzazione della grande area militare di Miliscola attraverso l'introduzione di attività turistico - ricettive ed attraverso la realizzazione di attrezzature di uso pubblico. In particolare con l'attuazione del comparto si persegue l'obiettivo di recupero funzionale dell'area ai piedi del costone, sia in termini di inserimento paesaggistico delle volumetrie esistenti sia in termini di incremento delle aree a servizio della comunità. La modalità di attuazione degli interventi tiene conto della particolare circostanza che il comparto interessa esclusivamente aree militari, la cui alienazione non risulta praticabile. Il soggetto attuatore delle attività interne al comparto potrà essere il Ministro della Difesa ovvero l'operatore autorizzato ad operare su tali aree. L'attuazione del comparto tiene altresì conto del regime di DUAL USE a cui sarà sottoposta l'area del comparto, intendendosi sempre compatibile il permanere delle attività specifiche relative all'esercizio delle funzioni della Difesa per l'intero comparto o per parte di esso. All'interno del comparto assume particolare rilevanza la realizzazione di un parcheggio pubblico a servizio del nucleo di Miliscola, con particolare riferimento alla stagione estiva. Tale realizzazione, autonoma ma propedeutica dallo sviluppo del resto del comparto, sarà possibile mediante concessione d'uso da parte della Difesa al comune di Monte di Procida. Tempi, modalità e condizioni per la concessione d'uso saranno oggetto di

specifico Protocollo di Intesa dove si definiranno i reciproci oneri di realizzazione e manutenzione.

5.4 Il sistema infrastrutturale e relazionale

Il PUC, in forma coordinata con il Piano della Mobilità persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere azioni e interventi finalizzati ad partizione modale tesa a un maggiore equilibrio nell'uso dei vari mezzi di trasporto;
- riorganizzare l'assetto della circolazione al fine di ridurre la pressione veicolare sulle aree più sensibili;
- migliorare la fluidificazione sugli assi stradali primari di corona, con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale di Bacoli;
- incrementare e consolidare i collegamenti con le isole;
- favorire l'intermodalità nei nodi della stazione di Torregaveta e del porto di Acquamorta e migliorare le connessioni con la parte collinare di Monte di Procida;
- migliorare le connessioni tra nuclei storici e le frazioni di Miliscola, Cappella e Torregaveta;
- favorire e incrementare la mobilità ciclistica, compatibilmente con le caratteristiche altimetriche di Monte di Procida;
- migliorare le condizioni per la sicurezza stradale, in particolare sugli assi stradali primari e in prossimità di funzioni prevalentemente fruite da utenze deboli;
- razionalizzare la distribuzione delle merci in ambito urbano;
- razionalizzare il sistema della sosta e utilizzare politiche tariffarie per la dissuasione della sosta nelle aree a maggiore potere attrattivo;
- incentivare l'utilizzo di sistemi telematici per la gestione del traffico
- promuovere modalità innovative di mobilità (sistemi ettometrici, bike-sharing, car-sharing, mobility management scolastico e aziendale), anche attraverso i proventi della sosta;
- attivare misure (Zone 30, ZTL, aree ambientali, isole pedonali, percorsi sicuri) che migliorino le condizioni di sicurezza, favoriscano la mobilità pedonale e la fruizione dello spazio pubblico, anche come azioni propedeutiche per la riqualificazione di ampie aree urbane.

Al fine di colmare la mancata integrazione della rete ferroviaria con il servizio marittimo e superare le difficoltà di collegamento del Centro di Monte di Procida con il Porto di Acquamorta e con la stazione di Torregaveta, e delle frazioni di Miliscola, Torregaveta e Cappella con il Centro, il PUC,

coerentemente con gli studi specialistici sulla mobilità allegati, prevede una serie di interventi infrastrutturali, finalizzati alla messa a sistema del patrimonio infrastrutturale esistente e oggi ampiamente sottoutilizzato. In tal modo sarà possibile garantire una migliore accessibilità a Monte di Procida e ottimizzare la funzione del Porto e della Stazione come “nodi intermodali” a servizio soprattutto dei flussi provenienti e/o diretti alle isole flegree. In particolare il PUC prevede:

- la realizzazione di collegamenti in grado di connettere in modo diretto il nucleo storico centrale con il Porto attraverso l'utilizzo di sistemi ettometrici. La tecnologia prescelta è quella degli ascensori ad inclinazione variabile con scavo in roccia, in grado di superare agevolmente i dislivelli adattandosi alle varie pendenze;
- la realizzazione di collegamenti in grado di connettere Miliscola con via Panoramica. Anche attraverso l'attuazione degli interventi previsti nel comparto RM, si prevede la realizzazione di un ascensore a bassa capacità, in grado di collegare le spiagge di Miliscola con la parte alta di via Panoramica e, nella parte alta, in diretta connessione con la passeggiata che cinge il costone, di grande valore paesaggistico e turistico;
- la realizzazione di collegamenti in grado di connettere Cappella con il Porto di Acquamorta ed i nuclei storici attraverso sistemi ettometrici di risalita ed attraverso la rifunzionalizzazione e l'ampliamento del tunnel per l'isolotto di San Martino. Con questa soluzione l'area di Cappella potrebbe assumere la funzione di area retroportuale. Tale intervento potrà, in accordo con il comune di Bacoli, essere completato fino a collegare direttamente il porto con la stazione di Torregaveta. Il tracciato sul quale è previsto il passaggio dei vettori, lungo circa 2 KM., è concepito come spazio esclusivamente dedicato a questa funzione senza interferenze con pedoni o veicoli privati. Esso parte dalla stazione di Torregaveta ed, utilizzando un tracciato abbandonato e sottopassado via Mercato di Sabato, si connette con il tunnel per l'isolotto di San Martino, raggiungendo infine il Porto di Acquamorta.

Il PUC individua inoltre come intervento strutturale per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, la realizzazione di una passeggiata pedonale lungo il ciglio del costone verso il mare. La realizzazione della passeggiata avviene attraverso la riqualificazione di tratturi e percorsi esistenti ed attraverso la realizzazione di limitati tratti di connessione con la viabilità esistente. I punti cardine del percorso di tale passeggiata sono i seguenti:

- la passeggiata parte dal grande punto panoramico a sud di Torregaveta;
- la passeggiata intercetta le viabilità esistenti in corrispondenza degli ultimi tratti di via Inferno;
- la passeggiata si connette a via San Martino;
- la passeggiata si connette al verde lineare di progetto Vn1, Vn2 e Vn5;
- la passeggiata lambisce i punti panoramici presso il cimitero;

- la passeggiata si riconnette ai percorsi pedonali lungo il vallone di via Giovanni da Procida;
- la passeggiata si connette all'area di Torrefumo mediante la riconfigurazione dei manufatti esistenti localizzati presso via Giovanni da Procida;
- la passeggiata lambisce il parco dei vigneti;
- la passeggiata termina nelle aree pubbliche i cui al comparto perequativo RT.

Al fine di favorire incrementare la percorribilità pedonale del territorio comunale, il PUC prevede altresì la riqualificazione di percorsi esistenti pedonali. Si tratta di ricostruire e completare percorsi pedonali unitari sia attraverso la riqualificazione di sentieri e tratturi esistenti, sia attraverso la riqualificazione di percorsi pedonali lungo alcuni tratti di viabilità ordinaria. Anche la riqualificazione delle piazze principali del comune di Monte di Procida assume particolare importanza nella strategia di riorganizzazione degli spazi pubblici, così come il rafforzamento della rete ciclabile.

Infine, nel PUC si punta al completamento delle maglie viarie urbane ed all'eliminazione di alcune strade a fondo cieco attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

- collegamento tra via Pedecone e via Filomarino;
- collegamento tra via Pedecone e via Scialoia;
- collegamento tra via Turazzo e via Scialoia;
- viabilità a supporto del nucleo storico centrale;
- parallela a via San Martino;
- collegamento tra via Roma e via Panoramica;
- collegamento tra via Panoramica e via Bellavista (loc. Pratone);
- adeguamento di via Petrarca;
- adeguamento delle traverse tra via Mercato del Sabato e via Caranfe;
- adeguamento traversa via Torrione;
- adeguamento traversa via Bellavista.

6. Le verifiche di coerenza

6.1 Verifica di coerenza con il PTP

In riferimento alle previsioni del piano Territoriale Paesistico dei Campi flegrei si riporta la seguente tabella di coordinamento

RUA	<p>permanenze del territorio rurale con presenza di elementi storici terrazzamenti e ciglionamenti del vallone (via Giovanni d Procida) nuclei storici del Monte e di Casevecchie da conservare tessuti consolidati centrali comparti perequativi RQ comparti perequativi RN comparti perequativi RT nucleo storico di Cappella da conservare tessuti consolidati di Cappella e del Cercone inserimenti misti da recuperare per il potenziamento delle attività produttive comparti perequativi RP comparti perequativi RO tessuti consolidati costieri</p>
PIR	<p>Parco turistico termale e del benessere terrazzamenti e ciglionamenti del costone verso Bacoli insediamenti lungo le pendici del costone di Monte di Procida alta insediamenti sul costone di Cappella e del Cercone comparti perequativi RI comparto perequativo RR</p>
PI	<p>parco dei vigneti parco costiero di Acquamorta e Torregaveta parco costiero di Torrefumo isolotto di San Martino spiagge aree naturalistiche con presenza frammentaria di matrici agricole ed elementi storici terrazzamenti e ciglionamenti di Montegrillo insediamenti in contesto ambientale di Monte di Procida alto insediamenti in contesto ambientale sulle pendici del costone insediamenti costieri in contesto ambientale porto di Acquamorta comparto perequativo RM comparto perequativo RL</p>

Da tale quadro si evidenzia che:

- l'articolazione delle "zone omogenee" relative alle parti urbane prevalentemente insediate è perfettamente coerente con l'articolazione prevista dal PTP: nel RUA sono i "nuclei storici" ed i "tessuti consolidati"; nel PIR gli insediamenti legati al costone e in PI gli "insediamenti in contesto ambientale". Dal confronto delle normative relative a tali casistiche emerge una perfetta coerenza tra norme del PUC e quelle del PTP;
- per i grandi spazi aperti il PUC prevede sempre norme di tutela e conservazione, fermo restando una corrispondenza biunivoca tra zone omogenee e classificazione del PTP;
- la zona produttiva prevista lungo via Mercato del Sabato è coerente con le specifiche norme del PTP relative proprio a quest'area "lungo la direttrice Cappella-Torre Gaveta" (art. 13 comma 4 delle NTA del PTP);
- i comparti perequativi previsti sono tutti finalizzati al recupero di aree sottoutilizzate e di edifici dismessi. Non si prevedono insediamenti in aree non insediate o urbanizzate. Sia i comparti in RUA, in PIR ed in PI prevedono interventi di recupero di volumetrie esistenti, con adeguamenti ed ampliamenti. Nel caso dei comparti RC e RI, che ricadono in PIR e RUA, anche di aree sottoutilizzate ed intercluse.

In definitiva il PUC è stato redatto nel pieno rispetto delle norme del PTP e, più in generale, in un'ottica di conservazione e valorizzazione del paesaggio di Monte di Procida.

6.2 Verifica di coerenza con il PTC

Il PUC redatto risulta coerente con le norme del PTC della città Metropolitana di Napoli.

In primo luogo bisogna sottolineare la piena coerenza delle scelte di piano in riferimento tre successivi livelli di priorità di cui all'art. 70 delle norme del PTC: Livello I - riuso delle aree e degli edifici dismessi all'interno dei centri abitati e massimo utilizzo degli immobili sottoutilizzati; Livello II – nel caso in cui il primo livello di priorità non risulti sufficiente a soddisfare i bisogni locali, la localizzazione dei nuovi insediamenti dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane con impianto incompiuto o con scarsa qualità urbanistica individuate nell'ambito degli insediamenti prevalentemente consolidati; Livello III – nel caso in cui precedenti livelli di priorità non risultino sufficienti a soddisfare i bisogni locali, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione volti al soddisfacimento dei fabbisogni, dovranno essere localizzati: o nelle aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale.

Nel PUC di Monte di Procida il Livello III non è stato utilizzato. Infatti, in riferimento agli interventi di integrazione urbanistica previsti nei comparti perequativi si specifica che le superfici utili di progetto sono ricavate sulla base di due strategie:

- recupero di edifici dismessi attraverso il cambio di destinazione d'uso e l'ampliamento delle volumetrie esistenti;
- realizzazione di nuove volumetrie in punti del tessuto urbano sottoutilizzati od interclusi nell'edificato;
- abbattimento e ricostruzione fuori sito (con premialità volumetriche) di volumetrie in posizioni critiche sotto il profilo del rischio idrogeologico e sotto il profilo dell'impatto paesaggistico.

In particolare sono riferibili alla prima casistica i comparti RQ, RO, RM ed RL, e quindi riferibili al Livello I di priorità. Anche il comparto RT, dove si abbattano e ricostruiscono fuori sito (con premialità volumetriche) i volumi in posizioni critiche sotto il profilo del rischio idrogeologico e sotto il profilo dell'impatto paesaggistico è riferibile al Livello I.

Alla seconda casistica sono riferiti i comparti RC, RI ed RP relativi quindi al livello II di priorità.

Per quanto riguarda le zone omogenee previste dal PTC, fermo restando la complessiva coerenza tra l'assetto territoriale previsto tra il PUC ed il PTC, bisogna richiamare le osservazioni che il Comune di Monte di Procida ha prodotto in sede istituzionale nella fase successiva all'adozione del PTC.

Tali punti sono stati portati avanti nelle scelte di piano, nelle more di una valutazione da parte della Città Metropolitana di tali osservazioni, che al momento non risulta conclusa.

In particolare le osservazioni riguardavano i seguenti punti:

- area produttiva: il territorio comunale di Monte di Procida è disciplinato dal Piano Territoriale Paesistico dell'area dei "Campi Flegrei". Tale piano individua per il territorio comunale diverse zone omogenee alle quali associa differenti gradi di trasformabilità. Molte parti del territorio comunale sono classificate in zona di Protezione Integrale oppure in zona di Protezione Integrale con restauro paesaggistico. Per tali zone si prevedono interventi trasformativi molto limitati. Al fine di garantire il coordinamento tra i vari piani sovraordinati risulta importante che il PTC non preveda zone di integrazione urbanistica nell'ambito delle zone di protezione ed al tempo stesso che vengano confermate le zone di recupero urbanistico, edilizio, paesaggistico ed ambientale individuate dal PTP. Diversamente dalla sovrapposizione dei differenti livelli di trasformabilità relativi a ciascun piano, emergerebbe, di fatto, una completa impossibilità di interventi urbanistici.

In particolare la presente osservazione riguarda un'area disposta lungo via Mercato di Sabato, un vuoto urbano nell'ambito del tessuto compatto e definito disposto lungo il confine con il comune di Bacoli, individuato nel PTP come zona RUA ma del PTC come area agricola di particolare rilevanza paesaggistica. La vocazione di tale area, importante per l'integrazione urbana, è stata evidenziata nel Preliminare di Piano dove veniva classificata come "area di integrazione urbanistica per la delocalizzazione delle attività artigianali". Tale previsione è

motivata dall'ottima accessibilità a ma anche dalla possibilità di realizzare attraverso meccanismi perequativi attrezzature pubbliche e servizi, molto carenti in questa parte del territorio comunale e difficilmente realizzabili altrove, vista la compiutezza degli insediamenti lungo via Mercato del Sabato. Risulta infine importante evidenziare che tale area, posta al confine con il comune di Bacoli, può assumere un ruolo di grande importanza anche in riferimento alle politiche di sviluppo intercomunale.

- area turistica del “pratone”: il territorio comunale di Monte di Procida è disciplinato dal Piano Territoriale Paesistico dell'area dei “Campi Flegrei”. Tale piano individua per il territorio comunale diverse zone omogenee alle quali associa differenti gradi di trasformabilità . Molte parti del territorio comunale sono classificate in zona di Protezione Integrale oppure in zona di Protezione Integrale con restauro paesaggistico. Per tali zone si prevedono interventi trasformativi molto limitati. Al fine di garantire il coordinamento tra i vari piani sovraordinati risulta importante che il PTC non preveda zone di integrazione urbanistica nell'ambito delle zone di protezione ed al tempo stesso che vengano confermate le zone di recupero urbanistico, edilizio, paesaggistico ed ambientale individuate dal PTP. Diversamente dalla sovrapposizione dei differenti livelli di trasformabilità relativi a ciascun piano, emergerebbe, di fatto, una completa impossibilità di interventi urbanistici.

In particolare l'osservazione riguarda un'area disposta lungo via Panoramica di collegamento con Miliscola, una parte del territorio comunale caratterizzata da una forte vocazione turistica, individuata nel PTP come zona RUA ma del PTC come area agricola di particolare rilevanza paesaggistica.

La vocazione di tale area, importante per l'integrazione urbana, è stata evidenziata nel PUC dove si avanzava l'ipotesi di uno sviluppo congiunto di attività pubbliche per lo spettacolo e di attività turistiche e ricettive.

Il comune di Monte di Procida, infatti, possiede un potenziale molto importante in riferimento al settore turistico e ricettivo. Tuttavia tale segmento soffre di una carenza strutturale, sia in riferimento alla difficoltà di realizzare strutture adeguate agli attuali standard, sia per l'assenza di elementi catalizzatori in grado di implementare tale fondamentale potenzialità. La realizzazione di un polo turistico di qualità in grado di ampliare e migliorare l'offerta rappresenta quindi un obiettivo di fondamentale importanza. Un sistema urbano come quello ipotizzato nell'area in oggetto potrebbe contribuire a perseguire proprio tale importante obiettivo strutturale. L'esiguità di aree libere associata ai forti vincoli alla trasformazione posti dal PTP nelle altre aree prossime al mare rende questo punto del territorio comunale unico ed eccezionale per l'attuazione di tale previsione.

- Accessibilità: nel merito delle indicazioni del PTC relative al potenziamento della stazione di Torregaveta come nodo di connessione tra terraferma e isole flegree, si richiede che questa ipotesi progettuale vada rimodulata. La richiesta si giustifica sia sulla base del minor apporto

dei potenziali flussi di viaggiatori della Circumflegrea provenienti dal bacino collinare di Napoli per la mancata realizzazione del nodo di connessione tra linea 1 e Circumflegrea, sia per l'obiettivo di realizzare interventi in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze del territorio e formulati in linea con più attuali criteri di mobilità dolce.

Nello specifico, in alternativa all'ipotesi del prolungamento del tracciato ferroviario sino al Porto di Acquamorta, oltre all'arretramento della stazione terminale di Torregaveta si propone un sistema integrato a bassa/media capacità, in grado di connettere Porto, Stazione, Centro Storico, Miliscola, attraverso l'utilizzazione di sistemi ettometrici, con parti di essi da realizzarsi con scavi in roccia. Il sistema così articolato, con misure collaterali relative a reti pedonali di struttura, modalità integrative (e.bike-sharing, taxi sharing, car sharing), parcheggi di scambio, garantirebbe un deciso miglioramento dell'accessibilità a Monte di Procida con modalità ecologicamente avanzate. La possibilità di un collegamento diretto tra Torregaveta e Miliscola rappresenta un obiettivo molto significativo per superare il forte isolamento di quest'area in riferimento all'intero sistema territoriale.

In parallelo, il sistema proposto consentirebbe ai residenti e ai turisti delle isole flegree (in particolare di Procida) di poter accedere alla rete su ferro metropolitana (stazione di Torregaveta), anche in direzione nord attraverso la Circumflegrea, scelta oggi non possibile dai due scali di Pozzuoli e Napoli. In particolare l'opportunità di rafforzare il rapporto con Procida rappresenta un obiettivo fondamentale per la riorganizzazione dei rapporti territoriali non solo in riferimento al collegamento storico tra l'isola e la terraferma ma anche perché Monte di Procida può effettivamente rappresentare un punto di accesso privilegiato verso l'isola. Anche in questo senso assume grande rilevanza il tema del collegamento alto – basso inteso come rapporto tra il nucleo urbano e la costa. Il comune di Monte di Procida è infatti caratterizzato da un territorio molto particolare, un ampio altopiano svettante sulla linea di costa. Alte falesie rocciose separano l'abitato dal mare. Questo particolare configurazione genera un complesso rapporto alto – basso che ha determinato un particolare rapporto con la costa. Al fine di rafforzare il collegamento con le aree portuali, ma anche al fine di potenziare la vocazione turistica e balneare del comune, risulta imprescindibile interpretare operativamente il tema di questa connessione.

Infine non bisogna trascurare l'importanza che il potenziamento del sistema infrastrutturale determina in relazione ai temi della protezione civile, a partire dall'arretramento della stazione di Torregaveta.

- "Passeggiata" panoramica: il comune di Monte di Procida è caratterizzato da un territorio molto particolare, un ampio altopiano svettante sulla linea di costa. Alte falesie rocciose separano l'abitato dal mare. Questo particolare configurazione genera un complesso rapporto alto – basso che ha determinato un particolare rapporto con la costa.

Al fine di potenziare la vocazione turistica, portuale, e balneare del comune di Monte di Procida risulta di fondamentale rilevanza il tema del paesaggio costiero visto dall'alto di Monte di Procida ed il tema della percorribilità in sicurezza del ciglio delle falesie rocciose. Per perseguire tali importanti obiettivi risulta necessario non solo prevedere un sistema adeguato di infrastrutture di collegamento alto – basso (così come richiesto in un'altra osservazione) ma anche integrare la normativa delle zone ad elevata naturalità, nell'ambito delle quali ricade l'intera falesia. Bisogna, infatti prevedere la possibilità di realizzazione percorsi pedonali, sia attraverso il recupero di tracciati esistenti, ma anche attraverso la realizzazione di opere in grado di migliorare la fruizione dei beni nel rispetto del paesaggio quali punti di sosta attrezzati e punti di belvedere; connessioni dell'intero sistema con le parti urbane anche attraverso la realizzazione di nuovi percorsi pedonali; manufatti per attrezzature caratterizzati da strutture leggere, smontabili o temporanee. Tali interventi, devono sempre essere improntati alla massima compatibilità paesaggistica e previa autorizzazione delle competenti soprintendenze.

- Rapporto tra protezione naturalistica e fruizione turistica: il PTC classifica le aree disposte lungo la linea di costa nell'ambito delle aree di elevata naturalità. Tra queste rientra anche l'isolotto di San Martino. Sull'isolotto sono presenti numerosi manufatti per i quali è fondamentale un potenziamento della vocazione turistica e balneare del comune di Monte di Procida. Fermo restando le esigenze di protezione naturalistica ed ambientale, vista la presenza di manufatti edilizi ad alla luce della importante necessità di potenziare il settore turistico locale, si propone di introdurre la possibilità di un pieno recupero di questi manufatti, anche con la possibilità di introdurre nuove funzioni turistiche. Tali interventi, devono sempre essere improntati alla massima compatibilità paesaggistica e previa autorizzazione delle competenti soprintendenze.

Tali osservazioni rappresentano precisazioni e specificazioni rispetto alle scelte complessive del PTC e non ne determinano una sostanziale modifica. Attraverso l'approfondimento progettuale avanzato nel PUC si ritiene che possano essere positivamente valutate, e con questo, valutata positivamente la piena coerenza tra PTC e PUC.

6.3 Verifica di coerenza con lo PSAI

Il PUC di Monte di Procida è stato redatto in piena coerenza con il PSAI della ex Autorità di Bacino della Campania Centrale.

Fermo restando che ogni intervento edilizio resta subordinato alle norme di cui al Piano Stralcio e per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino, per le aree individuate come "aree con rischio idrogeologico atteso elevato e molto elevato" così come individuate alle tavole D1.1 e D1.2 insiste o

un pericolo da frana cui si associa un rischio elevato/molto elevato , per cui valgono i divieti e le prescrizioni contenuti nelle Norme di Attuazione del PAI dell’Autorità di Bacino della Campania Centrale, di cui alla Delibera di Comitato Istituzionale n.1 del 23/02/2015, al TITOLO III - Rischio da frana , Capo I - II -III Rischio molto elevato ed elevato da frana oppure insiste un rischio idraulico elevato/molto elevato e pertanto valgono i divieti e le prescrizioni contenuti nelle Norme di Attuazione del PAI dell’Autorità di Bacino della Campania Centrale, di cui alla Delibera di Comitato Istituzionale n.1 del 23/02/2015, al TITOLO II - Rischio Idraulico , Capo I - II -III Rischio idraulico molto elevato ed elevato.

Nell’allegato R2.3 è stata effettuata la valutazione del rischio atteso, sulla base delle pericolosità individuate dall’Autorità di Bacino delle destinazioni di piano. Per la valutazione del Rischio atteso si ci è avvalsi delle seguenti matrici di rischio elaborate dalla sessa Autorità di Bacino

per la determinazione del Rischio idraulico

$R_k = P_n \times D_m$	P_n		
	P3	P2	P1
D4 - danno altissimo	R4	R3	R2
D3 - danno alto	R3	R3	R2
D2 - danno medio	R2	R2	R1
D1 - danno basso	R1	R1	R1

per la determinazione del Rischio frana

$R_k = P_n \times D_m$		P_n			
		P4	P3	P2	P1
D_m	D4 - danno altissimo	R4	R3	R2	R1
	D3 - danno alto	R4	R3	R2	R1
	D2 - danno medio	R3	R2	R1	R1
	D1 - danno basso	R2	R1	R1	R1

Da tale verifica, emerge che i seguenti interventi, ricadenti in tutto o in parte in aree con rischio idrogeologico atteso elevato e molto elevato tutti gli interventi sono realizzabili previa approvazione da parte del Distretto idrografico dell’Appennino Meridionale di un piano urbanistico attuativo/progetto urbano:

- Interventi per l’isolotto di San Martino;
- Interventi relativi al porto di Acquamorta;
- Interventi relativi al Parco dei vigneti, al Parco naturale costiero di Torrefumo al Partico naturale costiero di Acquamorta e Torregaveta;
- “passeggiata panoramica” – percorsi paesaggistico di progetto

Anche i seguenti interventi, ricadenti in tutto o in parte in aree con rischio idrogeologico atteso elevato e molto elevato tutti gli interventi sono realizzabili previa approvazione da parte del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale di un piano urbanistico attuativo:

- Comparto RT
- Comparto RM.

Allegato 1: Inquadramento storico ed archeologico preliminare

a cura della dott.ssa Claude Albore Livadie

INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DI MASSIMA DEL COMUNE DI MONTE DI PROCIDA

Il territorio di Monte di Procida, un promontorio situato nella parte più estrema del complesso flegreo, rientra nel distretto vulcanico dei Campi Flegrei includente anche Ischia, Procida, Vivara e l'area puteolana¹. Le principali eruzioni che hanno marcato questo settore del Golfo sono comprese in un arco temporale che va dai 40.000 ai 14.000 anni fa, ovvero tra i prodotti di Vivara (circa 40.000 anni fa) e quelli di Torregaveta (14.000). Dopo diversi eventi a carattere violento, tra i quali quello che ha dato origine ai duomi di lava di S. Martino e alla formazione del cono di scorie di Monte Grillo (Miliscola), nonché ai vulcani di Punta Serra e Terra Murata (Procida), una nuova eruzione (detta di Fiumicello-Procida) datata a circa 31.000 anni fa è all'origine dei livelli scuri di ceneri e lapilli che mantellano la morfologia preesistente; a questa succede un altro evento particolarmente potente (27.000 anni fa) che deposita un flusso di scorie saldate, attualmente visibili presso l'isolotto di San Martino e lungo la falesia del Monte di Procida; all'incirca 10.000 anni più tardi, l'eruzione della Breccia Museo (cit. Henry James Johnston-Lavis) datata a 18.000/17.000 anni fa e originatasi verosimilmente nel canale di Procida, i cui prodotti si rinvergono sulla spiaggia di Acquamorta, ha reso noto Monte di Procida agli studiosi di vulcanologia.

L'ultimo evento nella zona di Monte di Procida è rappresentato dall'eruzione di Torregaveta (14.000 anni fa) i cui piroclastiti soggiacciono al Tufo Giallo Napoletano: si tratta di una immane eruzione fuoriuscita dalla parte orientale dei Campi Flegrei; questo spaventoso evento, un vero e proprio cataclisma di entità prossima a quello dell'Ignimbrite Campana (cosiddetto "Tufo Grigio") è all'origine di uno sprofondamento della parte centrale dei Campi Flegrei secondo una linea di collasso che

¹Per un inquadramento generale sui Campi Flegrei si segnalano le opere di: ALISIO, G., a cura di, *Campi Flegrei*, Di Mauro Editore, Napoli 1995; AMALFITANO, P., CAMODECA, G., MEDRI, M., *I Campi Flegrei – Un itinerario archeologico*, Marsilio Editore, Venezia 1990; AA. VV., *I Campi Flegrei*, Gaetano Macchiaroli Editore, Napoli 1987; BORRIELLO, M. R., D'AMBROSIO, A., *Baiae – Misenum – Forma Italiae*, Regio I, Volume XIV, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1979; D'ANTONIO, M., *Campi Flegrei*, Massa Editore, Napoli 2003; DE CARO, S., *I Campi Flegrei, Ischia, Vivara - Storia e archeologia*, Electa, Napoli 2000; GIALANELLA, C., a cura di, *Nova Antiqua Phlegrea – Nuovi tesori archeologici dai Campi Flegrei*, Electa, Napoli 2002; MANCUSI, F., *Campi Flegrei*, Sergio Civita Editore, Napoli 1987.

RACE G., *Monte di Procida: storia, tradizioni e immagini*, Napoli, 1988; FRATICELLI V., MARINIELLO A.F., PICONE L., PIEMONTESE A., SCARANO R., *Bacoli e Monte di Procida, Paesaggio Architettura Archeologia*, (a cura di), Luigi Picone, Massa Editore, 2016

diventerà negli ultimi 10.000 anni frattura di alimentazione per la successiva attività dei numerosi vulcani monogenici tra cui Capo Miseno, Porto Miseno, Fondi di Baia I e II e i tanti altri crateri che costituiscono il complesso panorama del territorio.

L'erto costone di Monte di Procida, forse fino dall'inizio del Neolitico (VII millennio a. C. circa), doveva essere un'isola; l'intensa attività vulcanica regionale nonché soprattutto quella del golfo puteolano dovettero modellarne la morfologia ed il paesaggio, trasformandola in promontorio.

Dai vari punti panoramici del suo territorio è possibile avere un campo di visione particolarmente ampio: a Est il Golfo di Napoli, la Penisola Sorrentina e Capri, di fronte le isole di Procida ed Ischia, ad Ovest le isole di Ventotene, Ponza e il Circeo; quando le condizioni meteorologiche lo consentono, si può vedere dalla piana di Capua fino al Matese; a colpo d'occhio sono visibili allora, il Golfo di Baia e Pozzuoli, Nisida, Capo Posillipo, Bacoli, il lago di Bacoli, Capo Miseno, Miliscola, e verso Nord, la collina di Torregaveta, il litorale domizio e l'acropoli di Cuma.

Una posizione tanto straordinaria non può non indurre ad evocare quella del Monte Circeo nel Lazio, che diversamente da Monte di Procida, presenta una ricca documentazione per tutti i tempi della preistoria.

Come Capri e Punta della Campanella chiudono a Oriente il Golfo di Napoli, Monte di Procida e Procida controllano l'ingresso al Golfo e l'uscita da esso verso Occidente, in una posizione eminentemente strategica.

Il territorio fu certamente abitato fin dalla preistoria recente e sebbene la documentazione di una frequentazione più remota non ci sia pervenuta, possiamo affermare che le pianure costiere e i litorali della Campania videro certamente la presenza dell'uomo durante il Paleolitico. Va ricordato infatti che Capri ha restituito, durante i lavori per l'edificazione dell'albergo Quisisana e quelli relativi a via Krupp, reperti chelleani insieme con fauna calda pleistocenica; inoltre stazioni del Paleolitico medio a Capri, nella Penisola Sorrentino-Amalfitana e a Paestum, spesso ubicate in ripari o grotte, hanno restituito materiali musteriani, e ancora la Penisola sorrentino-amalfitana testimonia relative alle fasi più tarde della Preistoria.

Senza dubbio, il succedersi di tanti eventi vulcanici catastrofici e di forte impatto all'origine della topografia dei Campi Flegrei, ha reso problematico l'insediamento degli uomini e quantomeno ha celato alla ricerca archeologica la loro eventuale presenza.

A tutt'oggi non possediamo testimonianze d'insediamenti preistorici sul Monte di Procida che siano anteriori al tardo Neolitico; solo da quel momento si possono cogliere i segni di una cultura evoluta, promotrice di attività quali l'agricoltura, la produzione ceramica e l'allevamento. Una testimonianza ci viene dal modesto materiale relativo al Neolitico medio-superiore rinvenuto in località Bellavista/Torre Fumo di Monte di Procida. Questo gruppo di frammenti e reperti litici costituisce il più antico giacimento della costa di Miseno: rinvenuto in occasione di uno sbancamento in vista della costruzione di un Campo sportivo (peraltro mai realizzato) in un'area già alquanto disturbata dall'attività estrattiva di una vasta cava di pozzolana, il materiale ceramico (in particolare le

caratteristiche anse a rocchetto)indiziano degli orizzonti culturali di Serra D'Alto-Diana come anche i pochi frammenti di ceramica dipinta e in impasto fine depurato;sono istituibili confronti con i materiali dalla Grotta delle Felci a Capri ed altri vari contesti; l'industria litica è costituita da strumenti in selce ed ossidiana, quest'ultima,usata per la realizzazione non solo di oggetti ornamentali, ma soprattutto di strumenti da taglio, proviene da Lipari e da Palmarola²;è ipotizzabile che i nuclei di ossidiana ancora grezza, presenti pure a Capri, a Napoli (loc. Botteghelle) e in vari altri siti, fossero importati e venissero lavorati sul posto prima di essere scambiati in altre zone, fino a raggiungere i villaggi dell'interno (Masseria di Gioia-Foglianise nel Beneventano e La Starza di Ariano Irpino nell'Avellinese). La presenza di ossidiana e selce a Monte di Procida induce a supporre un collegamento con una officina per la lavorazione della litica o addirittura con un centro di smistamento della materia prima lavorata.

Mancano notizie relative al periodo dell'età del Rame, ben documentato invece nelle isole del Golfo con le evidenze provenienti dalle Grotte delle Felci e del Pisco a Capri, e da Lacco Ameno ad Ischia. La cultura appenninica che caratterizza il Bronzo medio campano ed è presente a Capri, ad Ischia (Monte Vico), a Vivara e sulla costa flegrea (Licola e Monte Gauro, il "Gaurus inanis" di Giovenale, che domina Pozzuoli) non poteva non attestarsi, data la straordinaria collocazione geografica, sul sito collinare e panoramico di Monte di Procida. Gli insediamenti apenninici erano ubicati principalmente presso le vie di comunicazione e sui pianori in una posizione tale che permettesse il controllo delle coste. Nonostante la posizione eccellente, a Monte di Procida tuttavia, non è attestato quel momento essenziale per la protostoria del Golfo segnato dai rapporti con il mondo miceneo, pur ben documentato a Ischia e a Procida. In un periodo in cui il livello del mare era più basso. La presenza di scogli affioranti e secche doveva caratterizzare il canale di Procida, oggi profondo circa 14-15 metri nel punto più stretto: in posizione pressoché centrale, la Secca del Torrione, oggi a poco più di 4 m di profondità e, più vicina a Procida, la Secca di Marsiglia, a poco più di 6 metri, rendevano estremamente agevole il collegamento con la costa e l'isola di Procida. Il Bronzo finale sembrerebbe solo sporadicamente attestato in zona, sebbene i vecchi scavi di Cuma e i nuovi rinvenimenti relativi alla necropoli di Pozzuoli sembrino indiziare una realtà diversa.

Nella tarda età del bronzo e nella prima età del Ferro, il territorio sarebbe stato occupato dalla popolazione indigena degli Opici. Nonostante sia riportato da alcuni autori, non si è trovata conferma all'esistenza di insediamenti abitativi o di necropoli presso l'attuale Cappella e in altri settori del Monte.

La presenza dei coloni greci a Pithecusa nella prima metà del IX secolo a.C. e al momento della fondazione di Cuma dovette immettere indubbiamente nuova linfa vitale alla regione costiera.

Un passo di Dionigi di Alicarnasso (VI secolo a.C.) riferisce come l'attuale area del Monte di Procida (allora chiamato Monte Cumano) fosse sede di un villaggio dipendente dalla città di Cuma.

² Albore Livadie C.1986, in Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique.

“Cumae enim illis temporibus tota Italia celebres erant obdivitias, et potentiam, et alia bona, quod totius Campaniae agri fertilissimam partem possiderent et opportunissimos circa Misenum Portus aberent.”.

Cuma deve il suo sviluppo ad importanti porti: oltre l'approdo a nord dell'acropoli, sfruttò quello di Miseno, che con il suo duplice bacino, costituiva un approdo sicuro e una base aperta a commercio lungo raggio oltre ad assumere successivamente un ruolo militare di prim'ordine.

La posizione dominante di Monte di Procida (circa 120m slm), prospiciente l'isola di Procida dalla quale è separata da uno stretto tratto di mare (il basso canale di Procida), ne faceva indubbiamente un baluardo di notevole importanza a controllo di una costa relativamente bassa.

Il promontorio massivo è contraddistinto da insenature e da speroni di roccia tufacea, purtroppo devastati nei secoli dall'attività di cava; alcuni di questi piccoli promontori hanno potuto in tempi remoti fare da riparo e da approdo per le navi che doppiavano Capo Miseno o giungevano dall'area cumana: a nord, l'Isolotto di San Martino, oggi unito al promontorio di Monte di Procida da un pontile e da un tunnel, una volta certamente di maggior estensione. Poco più a settentrione un alto tufaceo chiude la marina di Torregaveta: qui vennero alla luce nel XVI secolo, in occasione di lavori per la costruzione di una torre di guardia purtroppo scomparsa, i resti di una villa marittima appartenente al senatore romano Servilio Varia che visse sotto il regno di Tiberio. Seneca scriveva a Lucilio (ep. LV, 6) e ricorda l'esistenza di <<due grotte artificiali... Di cui l'una non riceve mai il sole, l'altra, invece è illuminata fino a sera>>. Ai piedi del promontorio e attraverso di esso, un canale, la “Foce vecchia del Fusaro”, unisce il lago del Fusaro al mare: potrebbe trattarsi dell'antico “Euripo” che <<divide nel mezzo un boschetto di platani e serve per allevare i pesci>> secondo la descrizione di Seneca.

Monte di Procida, strettamente connesso al territorio di Miseno, diventato “Municipium”, con ordinamenti amministrativi autonomi, assunse fino dall'alto medioevo il nome di “Monte di Miseno”. Il potenziamento del porto di Miseno dopo l'abbandono del vecchio Portus Julius coinvolse indubbiamente tutta l'area che comprende attualmente i centri di Miseno, Bacoli, Cappella e Monte di Procida. Il cimitero dei classarii a Cappella di Monte di Procida e la possibile esistenza di una torre di avvistamento o forse di un farosul monte dovrebbero confermare la presenza di una struttura costituita da impianti complessi su tutta la zona in quota.

Generiche indicazioni sono fornite dal Canonico Iorio nella “Guida di Pozzuoli” che, parlando delle <<antiche costruzioni... magnifiche>> esistenti nella parte settentrionale ed in quella meridionale della collina Montese, conclude: <<si son rinvenuti a molta distanza da Cuma, sulla più alta delle colline, delle tombe greche, e quel ch'è più eleganti ipogei incavati nel tufo. Il fatto dimostra che gli antichi, sì Greci che Romani, avevano come noi le loro edicole rurali con familiari sepolcreti adiacenti nelle loro case di delizie>>³.

³ GNOLFO, A., *Monte di Procida Antica Misenum*, Edizioni Valtrend, 2003

A. Gnolfo segnala la presenza di terme pubbliche e di un teatro, la cui cavea sarebbe stata addossata alle pendici orientali del Monte; egli suggerisce, senza però documentarlo, che esisteva a Torre di Cappella un tempio dedicato a Minerva, successivamente trasformato in una chiesa cristiana⁴.

L'area di necropoli in località Cappella era già nota alla fine dell'800. Il settore posto nel sottosuolo della piazza di Cappella venne in luce durante lavori di manutenzione stradale; esso comprende almeno sette edifici orientati in senso Est/Ovest, uno dei quali è ancora visibile sul fronte dell'attuale Via Miliscola. Si sono aggiunti, a seguito di scavi recenti, altri monumenti funerari e alcune tombe a fossa ricavate negli spazi intermedi, situati in un'area più interna; il settore visitabile è composto da una serie di colombari molto ben conservati ordinati secondo una quinta architettonica disposta sul margine della strada.

I monumenti sono riconducibili a due tipologie diverse: a camera ipogea collettiva con loculi per la deposizione delle ceneri e a camera collettiva per la deposizione di inumati; l'arco cronologico documentato dalle sepolture va dall'età tardo-repubblicana a quella antonina.

Il monumento più antico, situato sul margine orientale, ha una direzione diversa rispetto agli altri ed è datato ad epoca tardo repubblicana. Gli altri, ascrivibili invece al I secolo d.C., hanno pianta quadrangolare con volta a botte; al loro interno, la parete centrale, di fronte all'entrata, è decorata da un'edicola sormontata da un frontone, mentre le pareti laterali sono scandite da nicchie.

Un altro mausoleo, più complesso articolato e realizzato per contenere un numero maggiore di inumati, sorge isolato alle spalle della quinta monumentale degli edifici, con una struttura ipogea e tombe disposte su più piani all'interno della camera funeraria.

I monumenti conservano parte della loro decorazione pittorica consistente in affreschi sulle volte e nei loculi, tra i quali si ricorda un tondo con busto di Selene inquadrato da simboli magici, iscritti in una decorazione a tappeto, dipinta al centro della volta del mausoleo di maggiori dimensioni (inizi del I sec. d.C). Altre pareti sono decorate da affreschi molto semplici (piccoli volatili) e si riferiscono certamente a sepolture di ufficiali della flotta imperiale di Miseno; infatti una iscrizione parla di un militare della flotta di Miseno imbarcato sulla nave da guerra Virtus.

Le tombe si inseriscono in un percorso funerario lungo la via che, partendo dalla base navale di Miseno, dalla località Miliscola, costeggiando la spiaggia, attraversava le zone di Torregaveta e di Fusaro, per giungere quasi fino al promontorio di Cuma da cui si poteva proseguire per Mondragone

⁴ Cappella, che prende il nome dalla Chiesa di Santa Maria a Cappella a cui apparteneva il territorio, si è sviluppata tra la fine del XVIII e la metà del XIX sec., ai lati dell'antica strada romana che collegava il *municipium* di Misenum con la città di Cuma che, dal Seicento in poi, era conosciuta come Mercato di Sabato.

e per Roma⁵. Attorno alle sepolture rinvenute a Cappella prenderà corpo il primo parco archeologico di Monte di Procida⁶.

Diverse ville patrizie ed imperiali sorsero nel territorio (siamo ben lungi dal conoscerle tutte): a Torregaveta, sopra Gaveta, presso Le Croci, a Monte Grillo ed in altri siti panoramici.

L'agro misenate con il suo porto e il vicino Monte, presto divennero il centro politico dell'Impero; Baia, la "pusilla Roma", accoglieva la società mondana, lasciando in ombra Cuma che vedeva la sua parabola discendente.

La presenza documentata di cristiani che militavano nella flotta romana di stanza a Miseno è una significativa attestazione in quanto la cittadina dovette essere una delle prime diocesi cristiane; secondo un'ipotesi, il tempio di Minerva a Torre di Cappella, sarebbe stato uno dei centri del culto cristiano (Cattedrale) nel quale si sarebbe formato il diacono Sossio che, nel 305 insieme al vescovo Gennaro e ad altri cristiani, subì il martirio presso la Solfatara di Pozzuoli.

Una chiesa, dedicata a S. Pietro, forse lontano ricordo del passaggio dell'Apostolo in questi lidi, sorgeva a Torregaveta; un'altra ancora, sul declivio occidentale del Monte, era dedicata a S. Martino. Dopo la caduta dell'impero romano, "Monte di Miseno" modificò progressivamente il nome fino ad ottenere quello attuale quando, con la distruzione dell'omonimo porto romano, il territorio passò sotto la giurisdizione di Procida (quindi, "Monte appartenente a Procida"). Miseno costituiva, all'interno del ducato di Napoli, una contea dalla quale dipendeva anche Procida. Lo conferma una lettera del papa Gregorio Magno con la quale apprendiamo che l'isola, all'inizio del VII sec. certamente faceva parte della Contea di Miseno.

Diversi fortini sorgevano sul Monte: a Torregaveta, a Gaveta, a S.Martino, a Torrione e forse, sul Monte Grillo. Completavano la cintura fortificata la torre del capo di Miseno e quella di Cappella. Antichi documenti menzionano la chiesa di "Sanctus Petrus ad Castellum" a Torregaveta. La tradizione parla inoltre, di gallerie sotterranee che collegavano forse, tra di loro, le fortificazioni. In quale epoca Miseno sia divenuta "castrum", ovvero città fortificata, non è possibile sapere con certezza.

Il fatto che Miseno venga ricordata dagli storici come "Castrum" e non semplicemente come "Terra", potrebbe significare che la città e il Monte formavano un'unica entità fortificata, difesa dalle torri costruite nella parte più alta, nella quale si rifugiavano i misenati in caso di pericolo.

Le prime notizie di fortificazioni sul Monte risalgono alla fine del VI secolo d. C.; sappiamo infatti che il papa Gregorio Magno inviò al vescovo di Miseno il denaro occorrente per creare un fortilizio a difesa della città e rifugio in caso di pericolo⁷.

⁵ GIULIANI A., *La Viabilità antica nei Campi Flegrei*, Napoli 2011.

⁶Notizia recuperata dal sito istituzionale del MIBAC all'indirizzo

<https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura>.

⁷Nel XII secolo, si ha una breve notizia del fortilizio del Monte, che troviamo denominato "Castrum Sancti Martini", dal nome di una locale chiesa, che sorgeva sul declivio occidentale.

Le continue guerre, invasioni e devastazioni minarono man mano la vita dei luoghi, ormai fuori delle rotte commerciali; Miseno, Pozzuoli e Cuma furono ridotte ad un cumulo di rovine. Per l'incuria, le strade flegree divennero impraticabili, sepolte sotto le piante e spesso diventate acquitrini, per questo la popolazione cercò rifugio in zone meno esposte ai pericoli delle incursioni; è noto che ci fossero state famiglie che da Miseno emigrarono a Frattamaggiore; il clero misenate si trasferì a Procida, raggiungendo le famiglie che in precedenza si erano rifugiate nell'isola che fino al X secolo, non aveva avuto un vero centro abitato; altri restarono al riparo delle fortificazioni sopravvissute sul Monte, ora collegato amministrativamente a Procida. Risale al Cinquecento la nascita dell'attuale centro abitato che si sarebbe ingrandito per l'afflusso di coloni dalla vicina isola a partire dal XVI-XVII secolo⁸. I Montesi, per adempiere ai propri doveri spirituali, costruirono una cappella dedicata alla Madonna del Monte, successivamente ingrandita e consacrata alla Madonna Assunta in cielo, sebbene per le loro principali necessità religiose e civili dovessero rivolgersi alla vicina isola. Ne seguirono le sorti fino al 1907. Sebbene gli abitanti del Monte, principalmente contadini, facessero la spola tra la terraferma e l'isola, la vita all'ombra delle torri montesi dovette continuare per tutto il medioevo, mentre Bauli (Bacoli) e Cuma dovevano essere ormai abbandonate dalla popolazione. Bisognerà aspettare il XIV secolo per veder rifiorire la vita sul Monte a seguito del risveglio del Monte Epomeo (1302). Alcuni gruppi di famiglie lasciarono Ischia per cercare rifugio sulla terraferma flegrea, a Baia, a Torregaveta e a Miliscola mentre un altro flusso di popolazione proveniente da Procida si diresse verso il Monte a causa delle incursioni dei pirati "saraceni".

Nel XVI secolo il feudo passava al marchese don Alfonso d'Avalos, il quale lo tenne fino a quando, nel 1734, il re Ferdinando il Cattolico non ne riscattò il dominio e fece di parte del Monte, una riserva di caccia.

La borgata montese intorno a Cappella godeva di una speciale "franchigia doganale": i generi di largo consumo come pane, farina, grano, vino costavano meno che nei vicini paesi campani; sembra che questa esenzione doganale desse origine ad una organizzazione di "contrabbando" verso le popolose città di Napoli e Pozzuoli.

Nella prima metà del XVII secolo il Vicereame di Napoli versava in una fortissima crisi economica, comune a tutta l'Europa ma a Napoli aggravata da un governo lontano dagli interessi locali e teso in quel momento solo a finanziare le guerre sempre più dispendiose in corso sulla scena europea. I contadini che vendevano i loro prodotti a Napoli, in Piazza Mercato, furono tra gli iniziatori della rivolta del 1647; è noto come subito dopo la cacciata delle truppe spagnole e la dichiarazione della Real Repubblica Napoletana, i napoletani cercassero di mettersi sotto la protezione della Francia e affidassero ad Enrico II di Lorena, Duca di Guisa, la guida della Repubblica (15 novembre 1647), la quale ebbe vita fino all'aprile del 1648, quando don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Filippo IV di

Longobardi e Pontefici, Bizantini e Arabi si contesero il possesso di questo "Castrum" Montese, forse appartenente alla Chiesa. E c'è addirittura chi sostiene che Miseno ed il Monte fossero inclusi nella famosa donazione di Costantino.

⁸ RACE G., *Monte di Procida: storia, tradizioni e immagini*, Napoli, 1988.

Spagna, si impadronì della città. Enrico di Lorena, ingannato da alcuni suoi stessi consiglieri al soldo degli spagnoli, fu catturato e inviato in carcere a Madrid. Circa due mesi dopo, il 4 giugno, una flotta francese di circa 40 navi tentò di riprendere la città di Napoli, sbarcando a Procida ma, sconfitta, dovette ritirarsi.

Una nuova flotta francese, ancora più numerosa, ricomparve nel golfo di Napoli il 4 agosto; questa volta i francesi riuscirono a sbarcare a Procida, ma dopo alcune sconfitte a Ischia, a Pozzuoli e a Salerno, abbandonarono definitivamente l'impresa.

In questo periodo il Cardinale Ascanio Filomarino occupante un' ambigua posizione nei rapporti con Masaniello, nel suo ruolo di mediatore, trattando con don Giovanni d'Austria la capitolazione di Gennaro Annese, successore di Masaniello alla testa della rivolta, concedeva in enfiteusi ai contadini del Monte i terreni posseduti dalla Curia arcivescovile.

L'incremento demografico portò all'ampliamento del borgo e della chiesa, cui venne aggiunta nel 1742 una seconda navata; vennero allestiti un nuovo organo e nuovi altari mentre nuovi stucchi decorarono il tempio (1776)⁹.

Il rifiorire della vita sul Monte creò non pochi problemi, principalmente con il fisco e con il comune di Pozzuoli. Per quasi tre secoli, poiché lo stato giuridico di "terra franca" di cui godeva il Monte, danneggiava le finanze di Pozzuoli, numerose furono le mire annessionistiche degli amministratori puteolani; richieste arbitrarie degli esattori puteolani, essendo il Monte dipendente da Procida, portarono a numerose cause e processi. Il conflitto degenerò addirittura il 2 ottobre 1781, quando gli esattori di Pozzuoli, sulla base di una falsa denuncia, eseguirono un sopralluogo facendosi accompagnare da una scorta di militari. Fu uno scontro violento, anche a fuoco, ma i gabellieri ridotti a mal partito, si rifugiarono nella locale cappella. I soldati furono lasciati liberi di raggiungere il loro reparto, mentre i borghesi furono dai Montesi portati a Procida e consegnati alla competente autorità per i provvedimenti del caso.

Un'importante misura, legata certamente all'influsso della rivoluzione francese, è la trasformazione da parte del ministro Bernardo Tanucci delle enfiteusi in censi. In tal modo, i Montesi, attraverso una forma giuridica più ampia, divennero padroni dei terreni coltivati in proprio, con l'obbligo di pagare ogni anno una specie di gabella alla curia arcivescovile partenopea. Le nuove idee venivano propugnate soprattutto dai piccoli proprietari, molto favorevoli al nuovo ordine repubblicano. Allorché Procida fu occupata dalla flotta inglese, la milizia cittadina, opponendosi ai ripetuti tentativi di sbarco operati dai nemici sulle coste di Torregaveta e di Miliscola, riuscì a fare quarantadue prigionieri inglesi. Nel 1799 il canale di Procida fu teatro di un'importante battaglia navale tra la flotta della Repubblica Napoletana, sotto il comando dell'ammiraglio Francesco Caracciolo e le navi della marina anglo-borbonica dell'ammiraglio Nelson, ma "a metà giugno del 1799, la Repubblica

⁹ Nel 1853 venne elevata a parrocchia. I Montesi decisero la costruzione di una terza navata, del cappellone, della sagrestia e della casa canonica; successivamente (1882) fu edificato un campanile con orologio, e si provvide a selciare la piazzetta antistante la chiesa.

Partenopea, assalita da Inglesi e Turchi, da Toscani e Romani, da Russi e lazzari, cadeva; Napoli tornava ai Borboni. Anche i Montesi nel periodo della Repubblica, avevano avuto l'albero della libertà: un olmo che sorgeva dinanzi alla chiesa dell'Assunta. Dopo il ritorno dei Borboni, come il Parascandolo ci tramanda, trascinato a viva forza dalla propria abitazione, un contadino Montese, tale Stefano Coppola, il cui nome si trova scritto sulla lapide commemorativa eretta a Procida in piazza dei martiri, veniva impiccato a quell'albero: il Monte pagava così il suo tributo di sangue alla causa della libertà, della giustizia, del progresso”¹⁰.

Una notizia riguardo all'agro Montese si ricollega con la fine del decennio francese nel regno di Napoli. Com'è noto, il 1° agosto 1808 Gioacchino Murat divenne, per concessione di Napoleone, re di Napoli: occupò Capri (1808), repressò il brigantaggio, introdusse il codice napoleonico, migliorò l'istruzione, fece importantissimi lavori pubblici e creò un esercito nazionale. Durante il suo breve regno, Murat fondò, con decreto 18 novembre 1808, il Corpo degli ingegneri di Ponti e Strade; avviò opere pubbliche importanti a Napoli (il ponte della Sanità, via Posillipo, nuovi scavi a Ercolano, il Campo di Marte, ecc.), e anche nel resto del Regno (l'illuminazione pubblica a Reggio di Calabria, il progetto del Borgo Nuovo di Bari, il riattamento del porto di Brindisi, l'istituzione dell'ospedale San Carlo di Potenza, ecc.).

Il Murat s'impegnò altresì a dar vita ad una nuova classe dirigente meridionale: il suo regno vide la dissoluzione dell'*Ancien Régime* nel Mezzogiorno; al momento del crollo dell'Impero tentò invano di raccogliere intorno a sé gli Italiani promettendo unità e indipendenza nel proclama di Rimini (30 marzo 1815). La sera del 19 maggio 1815 Murat, vestito in abito borghese, coi suoi compagni di esilio, raggiungeva a cavallo Miliscola. La mattina seguente proseguiva per Ischia con due piccoli bastimenti, da dove poi raggiungeva la Corsica e la Francia. Illudendosi sull'aiuto che gli avrebbe fornito la popolazione, tentò ancora dalla Corsica, dove si era rifugiato, la conquista del regno: sbarcato con pochi compagni a Pizzo di Calabria nell'ottobre 1815, fu catturato dai borbonici e fucilato.

Già nel 1807 Ferdinando I di Borbone tentò di riconquistare il regno, inviando in Calabria un esercito, che fu però sconfitto dall'esercito francese nella battaglia di Mileto del 28 maggio. Solo dopo la caduta di Murat, Ferdinando di Borbone poté unire la corona di Napoli alla corona di Sicilia. Alla fine del 1816, con la Legge fondamentale del Regno delle Due Sicilie Ferdinando, fino ad allora Ferdinando III di Sicilia e Ferdinando IV di Napoli, istituì una nuova entità statale, il Regno delle Due Sicilie, e assunse il titolo di Re del Regno delle Due Sicilie.

Dopo la **morte della prima moglie Maria Carolina d'Austria** avvenuta l'8 settembre 1814, **Ferdinando IV di Borbone**, noncurante del recentissimo **lutto** in famiglia e della vedovanza di entrambi, **sposò in seconde nozze** a Palermo, il 27 novembre 1814, la **duchessa siciliana Lucia Migliaccio** alla quale furono dedicate la **Villa Floridiana** e il **Palazzo Partanna**.

¹⁰ GNOLFO, A.A., *Op. cit.*

La presenza di **Lucia** negli ultimi anni della sua vita, fu una vera e propria benedizione, al contrario di quanto non fosse stata la dispotica ed infedele **Maria Carolina; la fine** del regno di Ferdinando fu caratterizzata da fermenti carbonari e antiborbonici che nel luglio del 1820 lo costrinsero a firmare la Costituzione, ritirata però subito dopo la repressione dei moti carbonari.

Alla sua morte, il 4 gennaio 1825, all'età di 73 anni (dopo più di 65 anni di regno), fu sepolto nella Basilica di Santa Chiara, sepolcro ufficiale dei Borbone delle Due Sicilie. Secondo un celebre aneddoto, narrato da Alexandre Dumas padre in un capitolo del Corricolo, il popolo napoletano addebitò la morte del sovrano all'udienza accordata proprio il 4 gennaio, dopo lunghe insistenze, al canonico e archeologo Andrea de Jorio, che era dipinto come uno dei principali iettatori di Napoli (Cfr. B. Croce, *Varietà di storia letteraria e civile*, Laterza, Bari 1934, pp. 271-280; Idem, *Note sul «Corricolo» di Alessandro Dumas*, in *Nuove pagine sparse*, s. II, Ricciardi, Napoli 1949, pp. 242-246).

Morto Ferdinando, gli succedette il figlio Francesco I (1825-30) e alla morte di Francesco, Ferdinando II (1830-59) che governò anch'egli, secondo criteri impopolari. Il suo successore Francesco II, ultimo re delle Due Sicilie, salì al trono il 22 maggio 1859. Nel suo breve regno (poco più di un anno) Francesco II di Borbone, mise in atto ottime riforme come la concessione di una maggiore autonomia ai comuni, amnistie e concessioni liberali. Consigliato dal primo ministro Carlo Filangieri, richiamò in vigore la Costituzione già concessa da Ferdinando II nel 1848 (atto sovrano del 25 giugno 1860). Cercò di migliorare le condizioni dei carcerati, ridusse l'imposta sul macinato e le tasse doganali, fece aprire le borse di cambio a Reggio Calabria e Chieti; essendo in corso una carestia, fece acquisti di grano all'estero per rivenderlo sottocosto alla popolazione e per donarlo alle persone più indigenti.

Dopo la perdita della Sicilia e della Calabria, di fronte all'avvicinarsi di Garibaldi (nell'agosto del 1860 gruppi di camicie rosse e di "picciotti" siciliani sbarcavano a Cuma ed a Miliscola), il re fuggì da Napoli senza combattere: diede addirittura precise disposizioni alle guarnigioni rimaste nei forti di Napoli di rimanere neutrali e di non spargere sangue, per risparmiare a Napoli gli orrori della guerra, ma, in caso di attacco, di difendersi, a meno di arrendersi subito o di lasciarsi distruggere senza rispondere al fuoco.

Nella notte tra il 4 ed il 5 settembre alcune navi borboniche incrociavano nelle acque montesi per seguire Francesco II a Gaeta; tuttavia i comandanti non vollero obbedirgli e preferirono portare il loro contributo alla causa dell'Unità. Abbandonato dalla flotta, Francesco II ripiegò dapprima verso il Volturno e poi, dopo aver tentato inutilmente una controffensiva contro le truppe garibaldine, si ritirò con la regina a Gaeta, dove l'esercito borbonico si difese valorosamente per tre mesi contro l'assedio dell'esercito sardo-piemontese comandato dal generale Enrico Cialdini. Dopo la capitolazione di Gaeta, (13 febbraio 1861) Francesco II, fu deposto e con la moglie, si recò in esilio a Roma, via mare su di un piroscafo francese. Fece seguito la proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia.

I ceti medio-bassi si sentirono presto traditi dalla nuova monarchia dei Savoia. Si ebbero rivolte un po' dappertutto nell'Italia meridionale. Il 17 luglio 1862 i Montesi, ormai diventati numerosi (da 1000 anime nel 1776, a 3665 nel 1881, a 4000 nel 1893) manifestarono il loro scontento e, per sedare i tumulti, si rese necessario l'intervento dei soldati.

E' in questo periodo che si segnala l'arrivo di marinai e pescatori procidani sul Monte. Si stabilirono nella zona cosiddetta "Casevecchie", dove diedero vita ad un borgo marinaro, simile a quello che si vedeva a Procida: casette colorate in modo vivace, in modo da essere viste e riconosciute dal mare, addossate le une alle altre. Un'interessante nota di Pasquale Mancino, sul quartiere di "Corricella", sottolinea anche l'uso di un dialetto "stretto" influenzato da quello dei pescatori pugliesi che in quel tempo frequentavano le acque di Procida.

Agli inizi del 1900, i Montesi chiesero al governo di potersi erigere a comune autonomo, ma incontrarono l'opposizione dei governanti di Procida che bocciarono anche l'intenzione di dare al nuovo comune il nome di "Nuova Cuma".

Solo nel 1907 (27 gennaio), con decreto firmato dal re Vittorio Emanuele III, il Monte veniva ufficialmente elevato al rango di comune autonomo con il nome di "Monte di Procida"¹¹.

La popolazione è stata a lungo costituita da "carrettieri", ovvero da trasportatori di merci verso i mercati della regione, mestiere che impegnava, nei lavori accessori di carico e scarico oltre agli uomini anche i ragazzi, e da marinai, spesso imbarcati. E' doveroso ricordare la strage di Djen-Djen, perpetrata nella notte tra il 6 e il 7 luglio 1994 presso il porto della località omonima nel comune di Taher, per mano di terroristi del Gruppo Islamico Armato (GIA) che causò la morte di 7 persone, tutti marittimi imbarcati sulla nave da carico Lucina, mercantile della compagnia di navigazione Sagittario s.a.s. di Monte di Procida.

Oggi la popolazione ammonta a circa 13.000 abitanti, malgrado una forte emigrazione verso gli Stati Uniti verificatasi tra il 1970 e il 1980. Il rientro di alcuni imprenditori della ristorazione ha dato origine ad una nuova iniziativa imprenditoriale "culinaria": la creazione di un panino con carne e formaggio rielaborato dal cheese-steak americano. Nasce così nel 1984 la "Cistecca", ottenuta dalla lavorazione di 4 tipi diversi di carne bovina a cui si aggiungono, nella variante classica, insalata e scamorza, prodotta rigorosamente a Monte di Procida. Da vari anni Monte di Procida ospita ogni estate, il "Festival della Cistecca".

Le aree archeologiche

¹¹ RACE G., *Op. cit.*, 1988; Brano tratto dal sito istituzionale del Comune di Monte di Procida all'indirizzo <https://www.montediprocida.gov.it/cenni-storici>; <http://www.campiflegrei.eu/storia-monte-di-procida.html>

In seguito si riportano le aree di interesse archeologico, riportate nelle cartografie di analisi (TAVOLE B3.2 e B4) ed individuate grazie alla collaborazione con la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio dell'area metropolitana di Napoli.

Le antiche frequentazioni dell'area dei Campi Flegrei hanno lasciato segni evidenti in una molteplicità di siti, alcuni dei quali già noti e valorizzati (ad es. Baia e Pozzuoli), altri ancora da esplorare, catalogare e inserire nel patrimonio storico-insediativo dell'area, nonché in uno più generale degli itinerari e delle aree e dei siti di interesse culturale, di cui il territorio è ricco.

Aree Vincolate (art. 1, 3 e 21 L1089/39)

- 1- Area caratterizzata da vincolo diretto identificata nel Catasto al foglio.12, partt. 34,58, e 54/p: resti di mausolei di età romana della colonia di Misenum, I secolo d.C. tra Via Panoramica e Monte Grillo-
- 2- Area caratterizzata da vincolo diretto/indiretto identificata nel Catasto al foglio 1, partt. 111, 184; foglio 2 partt. 4, 46: località Gaveta, resti di ambienti romani tra la Strada Provinciale Monte di Procida Via Torregaveta e Via Amedeo.
- 3- Area caratterizzata da vincolo diretto distinta nel Catasto al foglio 2 ex part. 106 (oggi partt. 527, 528, 577, 643, 644, 524, 496, 528): resti di ambiente di prima età imperiale romana in Via Inferno di Monte di Procida.
- 4- Area caratterizzata da vincolo diretto con immobile indicato nel Catasto al foglio 9, part. 216 contenente resti archeologici tra Via Cappella e la Strada Provinciale Miliscola Monte di Procida.
- 5- Area caratterizzata da vincolo diretto individuata in Via Panoramica, numero civico non identificato: resti di villa di epoca romana.

Zone di interesse archeologico (LEGGE 431/85; Prot. N. 13904 del 21/12/1987)

- 1 Area collinare soprastante Punta di Torre-Fumo con resti di un insediamento preistorico.
- 1a Aree dove si sono verificati ritrovamenti di materiale preistorico (Tra lo scoglio di San Martino e Schiano a Sud di Torregaveta).
- 2 Isolotto di S. Martino con resti di strutture romane.
- 3 Monte Grillo in località Bellavista -Via Panoramica) e San Vincenzo/Gaveta con strutture in opera cementizia, verosimilmente pertinenti ad una villa rustica (L. 1089/1939 art. 1, 3 del 03-05-1997).
- 3a In un'area denominata il Cercone sono stati individuati resti di ville e di altri insediamenti antichi.
- 4 Corso Filomarino dove sono visibili elementi architettonici inglobati in edifici moderni.
- 5 Località "Case Vecchie" (il cui toponimo ricorda la presenza di strutture antiche), dove sono emersi, da indagini effettuate, numerosi elementi interessanti per il prosieguo dell'esplorazione archeologica nell'area.
- 6 Area con necropoli di età romana (tra Schiano e S.Vincenzo).
- 7 Località dove sono in luce notevoli resti di strutture romane (Località S.Vincenzo/Gaveta Foglio 1 part. 111, 184; Foglio 2 part. 4, 466).
- 8 Area con presenza di mausolei di età romana facenti parte della necropoli della colonia di "Misenum" (Necropoli di Via Cappella/Piazza Michele Sovente, L. 1089/1939 art. 1, 3, 20-07-1989).

9 Percorso viario antico Cuma-Fusaro-Miseno (Tra Miliscola. Monte Grillo, S. Antonio e Lago Miseno).

10 Diverticolo stradale interno antico (Tra Miliscola e Monte Grillo).

11 Area comprendente parte del territorio della colonia di "Misenum", con notevoli resti di insediamenti antichi (Tombe Monumentali di epoca romana del I-II SEC. d.C. Via del Mercato di Sabato, D.L.VO 490/1999 art. 2, 5, 8, del 23-04-2001 individuata nel Foglio 12, partt. 34,58, 3 54/p).

Bibliografia

AA. VV., *I Campi Flegrei*, Gaetano Macchiaroli Editore, Napoli 1987

ALBORE LIVADIE, C., "Il territorio flegreo: dall'eneolitico al preellenico di Cuma", Napoli antica, Napoli 1985, p. 55-59.

ALBORE LIVADIE, C., "Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen", Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campania antique, Napoli 1987, p.189-205;

ALBORE LIVADIE, C., a cura di ALISIO, G., *Campi Flegrei*, Di Mauro Editore, Napoli 1995.

AMALFITANO, P., CAMODECA, G., MEDRI, M., *I Campi Flegrei – Un itinerario archeologico*, Marsilio Editore, Venezia 1990.

BENINI, A., Recenti indagini a Bacoli e Miseno. In: P. A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO (a cura di), Forma Maris, Forum Internazionale di Archeologia Subacquea, 2001, p. 53-55.

BENINI, A., STRADA, R., VECCHIO, G., Parco sommerso di Gaiola, Golfo di Napoli, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, 2003.

BENINI, A., STRADA, R., Parco sommerso di Baia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Electa Napoli, 2003.

BENINI, A., LANTERI, L., Il porto Romano di Miseno: nuove acquisizioni. In: D. J. BLACKMAN, M. C. LENTINI (a cura di), Ricoveri per navi militari nei porti del Mediterraneo Antico e Medioevale, CUEBC, Ravello, Edipuglia 2010, p. 109-117.

BENINI, A., Recenti indagini a Bacoli e Miseno. In: P. A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO (a cura di), Forma Maris, Forum Internazionale di Archeologia Subacquea, 2001, p. 51-52.

BENINI, A., Storia, Archeologia e tutela dei beni archeologici sommersi: l'esempio dei Campi Flegrei. In: M. GIACOBELLI (a cura di), Lezioni Fabio Faccenna, Conferenze di Archeologia Subacquea III-V ciclo, Bari 2004, p. 35-43.

BORRIELLO, M. R., D'AMBROSIO, A., *Baiae – Misenum – Forma Italiae*, Regio I, Volume XIV, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1979.

CALDERONI G., DE GENNARO M., ORTOLANI F., PAGLUICA S., ROLANDI G., TOCCARELLE R.M., Evoluzione geologica e geomorfologica di aree costiere della Campania, 77° Congresso Naz. Soc. Geol. It., Bari 23, 1994

CAPUTO P., Ricerche subacquee nell'area di Torregaveta. In: P. A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO (a cura di), Forma Maris, Forum Internazionale di Archeologia Subacquea, Pozzuoli, 222-224 settembre 1998, Massa editore, Napoli 2001, p. 57-62.

Castagnoli F., 1977, "Topografia dei Campi Flegrei", I Campi Flegrei nell'antichità e nella storia, Roma, p. 41-79.

CINQUE, A., RUSSO, F., PAGANO, M. La successione dei terreni di età post-romana delle terme di Misero (NA): nuovi dati per la storia e la stratigrafia del bradisismo puteolano, Soc. Geol. Ital., Roma 1991, pp. 231-244

D'ANTONIO, M., *Campi Flegrei*, Massa Editore, Napoli 2003.

DE CARO, S., *I Campi Flegrei, Ischia, Vivara - Storia e archeologia*, Electa, Napoli 2000.

FRATICELLI V., MARINIELLO A.F., PICONE L., PIEMONTESE A., SCARANO R., *Bacoli e Monte di Procida, Paesaggio Architettura Archeologia*, (a cura di), Luigi Picone, Massa Editore, 2016

GIALANELLA, C., a cura di, *Nova Antiqua Phlegrea – Nuovi tesori archeologici dai Campi Flegrei*, Electa, Napoli 2002.

GIULIANI A., *La Viabilità antica nei Campi Flegrei*, Napoli 2011

- GNOLFO, A.A, *Monte di Procida Antica Misenum*, Edizioni Valtrend, 2003
- MANCUSI, F., *Campi Flegrei*, Sergio Civita Editore, Napoli 1987.
- MANISCALCO F., SEVERINO, N., Recenti ipotesi sulla conformazione del Lacus Baianus, estratto da Rivista di Antichità, Loffredo Editore Napoli, Gennaio-Giugno 2002, Anno XI n°1, p. 167-176.
- MARABINI, Lineamenti della zona costiera dei Campi Flegrei, Rapporto tecnico 46 dell'Istituto di Geologia Marina del C.N.R., Bologna 1997.
- MOCCHEGIANI CARPANO C., Archeologia subacquea a Procida, Vivara, Napoli 2001.
- MORHANGE, C., MARRINER, N. ET ALII..., Rapidsea-levelmovements and non eruptive crustal Figura 9 – Distribuzione spaziale e temporale verticale e orizzontali dei manufatti ritrovati Geologia dell'Ambiente • Supplemento al n. 1/2012 7 deformations in the PhlegreanFields Caldera, Italy, Rivista Geology, 2006, p. 93-96
- PAGANO, M. ,Variazione del livello del mare tra Miseno e Baia. In: C. ALBORE LIVADIE, F. ORTOLANI (a cura di), Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circummediterranea durante l'Olocene, CUEBC, Ravello, Bari 2003, p. 71-81.
- PAOLETTI, V. , SECCOMANDI, M. , PIROMALLO, M. , GIORDANO, F.,FEDI,M. AND RAPOLLA, A. Magnetic Surveyat the Submerged Archeological Site of Baia, Naples, Southern Italy, Archeological Prospection, 2004.
- RACE, G., *Monte di Procida: storia, tradizioni e immagini*, Napoli 1988.
- ROSI, M. and SBRANA, A., "PhlegreanFields", Progetto Finalizzato "Geodinamica", 114, Quaderno "Ricerca Scientifica" CNR, Roma 1987.

Sitografia

- <https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura>
- <http://www.campiflegrei.eu/storia-monte-di-procida.html>
- <https://www.montediprocida.gov.it/cenni-storici>